PARLA DEL TUO VILLAGGIO
Booklet

Parla del tuo villaggio

A cura di Paolo Mele, Claudio Zecchi

Parla del tuo Villaggio è, dopo Home Sweet Home – esplorazioni dell'abitare, il secondo capitolo di una ricerca a lungo termine sul tema dell'abitare, che accompagnerà la programmazione artistica di KORA-Centro del Contemporaneo per i prossimi anni.
La mostra, a cura di Paolo Mele e Claudio Zecchi, è la prima di tre allestimenti che si succederanno nel corso dell'anno con l'intenzione di integrare una visione più complessa attraverso un corpo ampio e plurale di voci che si dirimano attraverso formati differenti come masterclass, talk, proiezioni e performance.
Se il capitolo sulla casa è stato un modo per interrogarsi sulla dimensione istituente di un Centro di produzione e ricerca sul contemporaneo, quello sul Villaggio è invece un modo per riflettere su cosa significa fare produzione culturale in un'area liminale, un piccolo centro, coinvolgendolo in tutte le sue maglie.

Il workshop di arte pubblica realizzato presso KORA nell'estate del 2021, coordinato dal duo di artisti Bianco-Valente, è stato la leva per cominciare a sistematizzare una riflessione più ampia sulle potenzialità offerte da un villaggio che cerca di trasformare i suoi limiti in punti di forza.
Risultato del workshop un murale dal titolo A chi appartieni firmato collettivamente dai partecipanti e realizzato presso l'Istituto Comprensivo Corigliano d'Otranto-Melpignano-Castrignano de' Greci e l'opera permanente Parla del tuo Villaggio di Bianco-Valente.
Questa, una scritta al led installata sul frontone dell'ingresso ovest di Palazzo de' Gualtieriis, da il titolo all'intera mostra rappresentando anche uno statement rispetto all'intenzione di aprire e rendere organica la proposta culturale all'interno del territorio in cui si opera.
La scritta prende le mosse da una citazione del poeta russo Lev Tolstòj che recita integralmente: «Se vuoi essere universale parla del tuo villaggio». Con questa frase s'intende affermare che prendersi cura di una piccola città situata in una ideale linea marginale, significa prendersi cura della vita umana nella sua essenza e nei suoi estremi e, quindi, anche della sua cultura.

Se il titolo della mostra s'ispira all'opera di Bianco-Valente, due sono invece i testi che ne strutturano la base teorica: Utopie realizzabili (1974) di Yona Friedman e Aldilà delle isole galleggianti (1985) di Eugenio Barba che intendono indagare la possibile spinta utopica che risiede nei piccoli gruppi, nei "movimenti marginali" e nella forza del lavoro collettivo (o attivato collettivamente).

Scrive Eugenio Barba: «[...] Questo paese mi è a lungo apparso come un arcipelago. E le sue isole come isole galleggianti. Ho usato un paragone storico: un episodio minore della storia del Nuovo Mondo racconta di uomini che abbandonarono la sicurezza della terraferma per condurre una vita precaria di isole galleggianti. Per rimanere fedeli ai loro desideri, costruirono villaggi e città, oppure misere dimore con un pugno di terra per orto, là dove sembrava impossibile costruire e coltivare qualcosa: sull'acqua e nelle correnti. Erano uomini che, o per necessità personali, o perché costretti, sembravano destinati a essere asociali e riuscirono a creare altri modelli di socialità. L'isola galleggiante è l'incontro terreno che può perdersi sotto i piedi, ma che può permettere l'incontro, il superamento dei limiti personali.
Ma aldilà delle isole galleggianti, cosa esiste? Che cosa o chi si Incontra?».
Le isole galleggianti sono quindi una sorta di utopia che, con le parole di Yona Friedman, potremmo definire appunto realizzabile: «credere in un'utopia ed essere contemporaneamente realisti non è una contraddizione, "un'utopia è, per eccellenza, realizzabile" a condizione di ottenere il necessario consenso collettivo perché un'utopia imposta con la forza non è più tale».

Gli artisti coinvolti in questo primo allestimento che prevede opere già esistenti ma rivisitate per l'occasione come Sgarida/Voice of the Valley di Enzo Umbaca o untitled [anarchitettura] di Andrea Nacciarriti, o nuove produzioni come l'installazione video di Theodoulos Polyviou e Alfatih According to some o i Fatterelli di Giuseppe De Mattia, alimentano uno slancio verso una forma dell'abitare che apre a possibilità più ampie in cui realtà e finzione si integrano maturando e mantenendo un continuo rapporto dialettico tra di loro.

Paint your own village

Curated by Claudio Zecchi, Paolo Mele

Paint your own Village is, after Home Sweet Home - exploring living spaces, the second chapter of a long-term research on the theme of inhabiting, which will accompany the artistic programming of KORA-Contemporary Arts Center for the next years.
The exhibition, curated by Paolo Mele and Claudio Zecchi, is the first of three set up that will take place over the course of the year with the intention of integrating a more complex vision through a large and plural body of voices that will be unfold through different formats such as masterclasses, talks, screenings, and performances.
If the chapter on the house intended to investigate the institutional dimension of a Contemporary Arts Center devoted to research and production, that on the Village aims to reflect on what does mean to make cultural production in a liminal area or a small center.

The public art workshop held at KORA in the summer of 2021, coordinated by the duo of artists Bianco-Valente, was the key to begin to systematize a broader reflection on the potentiality offered by a village that seeks to transform its limits into points of strength.
The result of the workshop is a mural entitled A chi appartieni, signed collectively by the participants and made at the Istituto Comprensivo Corigliano d'Otranto-Melpignano-Castrignano de' Greci and the permanent work Parla del tuo Villaggio in Bianco-Valente.
This work, a LED writing installed on the pediment of the west entrance of Palazzo de 'Gualtieriis, gives the title to the entire exhibition and represents at the same time a statement regarding the intention to open and make organic the cultural proposal of the Art Center within the territory in which it operates.
The writing starts from a quote by the Russian poet Lev Tolstoj: "If you want to be universal, paint your own village." A phrase by which is meant that taking care of a small village located in an ideal marginal line, means taking care of the human life in its essence, its extremes, and, therefore, its culture.

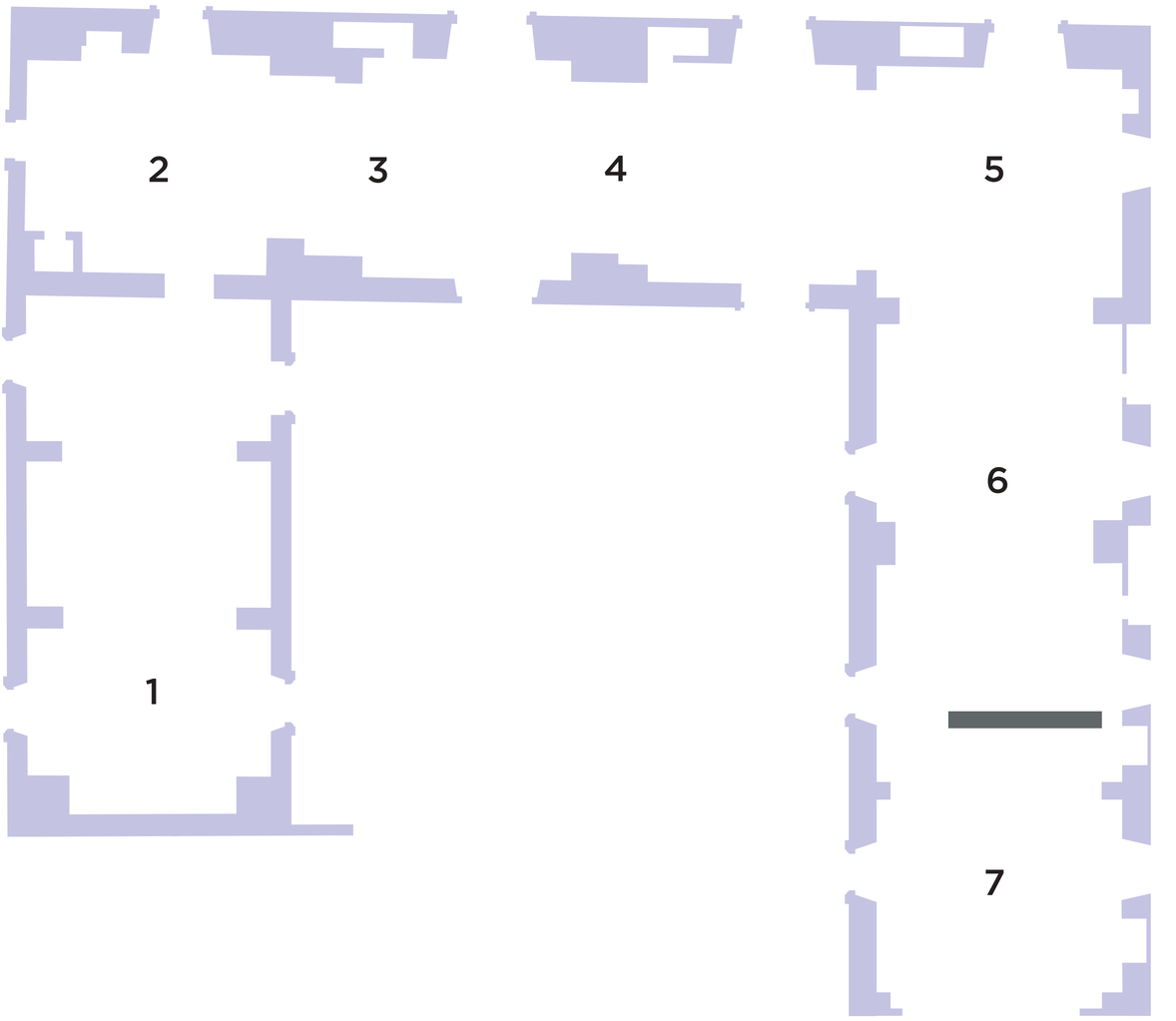
If the title of the exhibition is inspired by the work by Bianco-Valente, two books are its theoretical basis: Realizable Utopias (1974) by Yona Friedman and Aldilà delle isole galleggianti (1985) ("Beyond floating islands") (1985) by Italian theater director Eugenio Barba. The books intend to investigate the potential utopian thrust that resides in small groups, in "marginal movements" and in the force of collective work (or collectively activated).

Eugenio Barba writes: “[...] This town has long appeared to me as an archipelago. And its islands are like floating islands. I used a historical comparison: A minor episode in the history of the New World tells of men who fled to the safety of the mainland to lead a precarious life on floating islands. To remain faithful to their wishes, they built villages and cities, or miserable homes with a handful of land for gardens, where it seemed impossible to build and cultivate something: on water and in currents. They were men who, either out of personal necessity or because they were forced to, seemed destined to be anti-social and managed to create other models of sociality. The floating island is the earthly encounter that can get lost under your feet, but that can allow the encounter, the overcoming of personal limits.
But beyond the floating islands, what exists? What or who do you meet?”.
Floating islands are thus a sort of utopia that, in the words of Yona Friedman, we could define as achievable: “believing in a utopia and being realistic at the same time is not a contradiction,” a utopia is, par excellence, achievable “on condition to obtain the necessary collective consent because a Utopia imposed by force is no longer such”.

This first setup includes works already produced but revisited for the occasion such as Sgarida / Voice of the Valley by Enzo Umbaca or untitled [anarchitettura] by Andrea Nacciarriti, or new productions such as the video installation by Theodoulos Polyviou and Alfatih According to some or Fatterelli by Giuseppe De Mattia. These works nurture a specific focus on the idea of inhabiting as a trajectory that opens up to wider possibilities in which reality and fiction are integrated maintaining a continuous dialectical relationship between them.

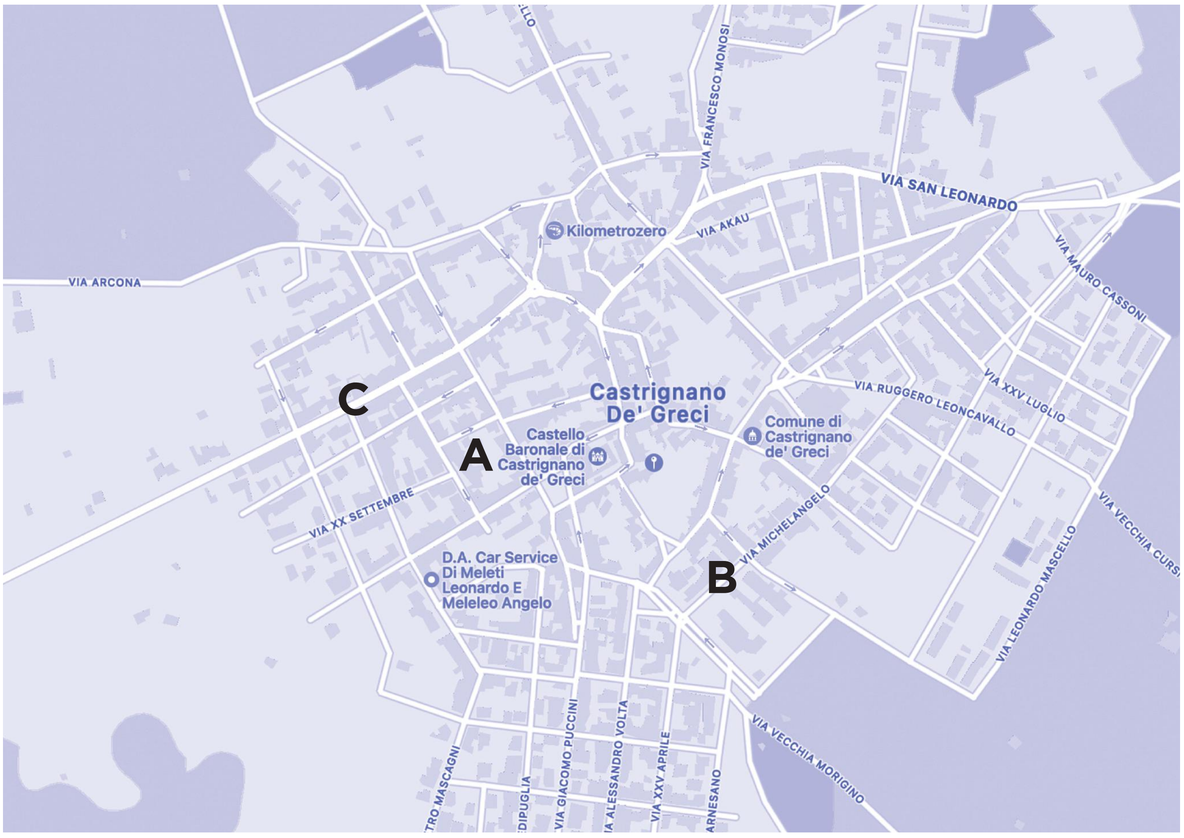
First Floor

PALAZZO DE GUALTIERIS



1. Enzo Umbaca, Sgarida/Voice of the Valley
2. Andrea Nacciarriti, untitled [anarchitettura]
3. Marco Maria Zanin, Ceremonial figure, Vessel/hoe XXV, Vessel/hoe I
4. Claudia Losi, Untitled_Animals
5. Giuseppe De Mattia, Fatterelli
6. Francesco Cavaliere, Satellite Infra Nuvola
7. Theodoulos Polyviou and Alfatih, According to Some

FUORI KORA, Castrignano de’ Greci



A. Bianco-Valente, Parla del tuo viallaggio

B. Murale collettivo, A chi Appartieni

C. Luigi Coppola, Chi semina utopia raccoglie realtà

C. Carlos Casas, Luminaria

PERFOORMANCE

A. Alessandra Eramo, La Santa Monica

BIBLIOTECA

Theodoulos Polyviou and Alfatih

BOOKSHOP

Filippo Berta, Territori

Andrea Nacciarriti

Andrea Nacciarriti, untitled [anarchitettura], big bag, granulato di pietra leccese, 120 x 100 x 100 cm, 2022

Biografia

Andrea Nacciarriti nato a Ostra Vetere (AN) nel 1976, vive e lavora a Senigallia (AN).
La sua pratica esplora lo stretto rapporto, e i paradossi che ne derivano, tra i contesti architettonici e ambientali con le realtà sociali, i contesti storici e l'attualità.
In quanto pratica interdisciplinare, il lavoro di Nacciarriti si traduce in installazioni site-specific, azioni improvvisate e reattive, performance, sculture, disegni e fotografie.
Il suo lavoro è presente in collezioni private e pubbliche tra le quali La Fondazione Antoine de Galbert di Parigi, la Fondazione Ermanno Casoli, il MAMBO, e la Collezione La Gaia.
Tra le mostre personali: Historic Essex Street Market building, New York; Palazzo Ducale di Urbino; Centro Arti Visive Pescheria di Pesaro; CAB di Grenoble; Kunsthalle Eurocenter, Lana (BZ); Pro Artibus Foundation, Ekenäs, Finlandia e la Galleria Franco Soffiantino di Torino. Nacciarriti ha partecipato a numerose collettive tra cui il MACRO di Roma; La Maison Rouge, Parigi; PAC Milano; Museo Villa Croce di Genoa; Le Fresnoy – Studio National des Arts Contemporains Tourcoing Cedex in Francia e il MAMM di Mosca.
Tra i principali progetti speciali: "you might get breath less", all'ISCP diNew York; "less than air" Showroom Elica, Milano, in occasione della 49° edizione del Salone Internazionale del Mobile, "sculpture park" Reagent's Park di London, in occasione di Frieze Art Fair.

Concept

La scultura, che prende spunto da un precedente lavoro del 2013 untitled [pecunia non olet], è composta da un big bag riempito di granulato di pietra leccese e poggiato al suolo accartocciato su sé stesso. Il materiale di cui il sud della Puglia è ricchissimo, e in gran parte presente nelle architetture, è forma e sostanza del luogo. Il pesante sacco di pietra sbriciolata e informe si mette in relazione con il contenitore, lo spazio che confina e protegge rivelandone l'essenza geologica del territorio, connettendo la comunità con le sue origini e la propria.
La pietra sbriciolata si mette in dialogo con i blocchi delle costruzioni: scultura, architettura e ambiente si sintetizzano in un sacco utilizzato per contenere. Il contenitore morbido e la materia in granuli non permette una forma statica, ma mutevole alle condizioni in cui si posa, dove quindi risulta pesante e solida nonostante la sensibilità agli spostamenti. Forza e delicatezza del luogo.

Biography

Andrea Nacciarriti (1976, Italy) is a visual artist based in Senigallia, Italy.
His practice explores the close relationship, and the resulting paradoxes, between architectural and environmental contexts with social realities, historical contexts and current events.
As an interdisciplinary practice, Nacciarriti's work results in site-specific installations, improvised and responsive actions, performances, sculptures, drawings, and photography.
His work is part of private and public collections including the Foundation Antoine de Galbert in Paris, Ermanno Casoli Foundation, MAMBO, and La Gaia Collection, Italy.
Solo exhibitions include Historic Essex Street Market building, New York; Ducal Palace, Urbino; Pescheria Foundation Visual Arts Center, Pesaro, Italy; Centre d'Art Bastille, Grenoble, France; Kunsthalle Eurocenter, Lana (BZ); Pro Artibus Foundation, Ekenäs, Finland and Franco Soffiantino Gallery, Torino. Nacciarriti has been included in group exhibitions at MACRO, Rome; La Maison Rouge, Paris; PAC Milan; Villa Croce Museum Genoa; Le Fresnoy – Studio National des Arts Contemporains Tourcoing Cedex in France; MAMM Moscow.
Among the special projects: "you might get breath less", ISCP in New York; "less than air" Showroom Elica, Milan, on the occasion of the 49th edition Salone Internazionale del Mobile, "sculpture park" Reagent's Park, London, in occasion of Frieze Art Fair.

Concept

The sculpture, which takes its cue from a previous work of 2013 untitled [pecunia non olet], is made up of a big bag filled with granulated Lecce's stone and placed on the ground crumpled up on itself. The material of which the south of Puglia is very rich, and largely present in the architecture, is the form and substance of the place.
The heavy bag of crumbled and shapeless stone relates to the container, the space that with its borders protects, revealing the geological essence of the territory, connecting the community with its origins and its own.
The crumbled stone creates a dialogue with the building blocks: sculpture, architecture and environment are summarized in a bag used to contain. The soft container and the granular material determines a variable shape, heavy and solid at the same time despite the sensitivity to the movement.
Strength and delicacy of the place.

Bianco-Valente

Bianco-Valente, Parla del tuo villaggio, Installazione ambientale,
Palazzo De Gualtieriis, Castrignano De' Greci, 2022

Biografia

Bianco-Valente (Giovanna Bianco, Latronico, 1962 e Pino Valente, Napoli, 1967) vivono a Napoli dove si sono incontrati nel 1993. Iniziano il loro progetto artistico indagando dal punto di vista scientifico e filosofico la dualità corpo-mente, l'evoluzione dei modelli di interazione tra le forme di vita, la percezione, la trasmissione delle esperienze mediante il racconto e la scrittura. A questi studi è seguita un'evoluzione progettuale che mira a rendere visibili i nessi interpersonali. Esempi sono le installazioni che hanno interessato vari edifici storici e altri progetti incentrati sulla relazione fra persone, eventi e luoghi.

Sin dai loro esordi Bianco-Valente hanno partecipato a numerose mostre personali e collettive, in Italia e all'estero, ed eseguito interventi installativi per importanti istituzioni museali e spazi pubblici, come Museo MAXXI (Roma), MACBA (Barcellona), Museo Madre (Napoli), Fabbrica 798 (Pechino), Palazzo Strozzi (Firenze), Triennale di Milano, Urban Planning Exhibition Center (Shanghai), Museo Reina Sofia (Madrid), Palazzo delle Esposizioni (Roma), Museo Pecci (Prato), Kunsthaus di Amburgo, NCCA – National Centre for Contemporary Arts (Mosca), MSU-Muzej Suvremene Umjetnosti, Zagabria (Croazia).

Il loro progetto Terra di me viene selezionato come evento collaterale per Manifesta 12 (Palermo 2018); partecipano alla Bienal del Fin del Mundo 2015, Mar Del Plata (Argentina) e alla 2nd Xinjiang International Art Biennale, Urumqi (China) 2014. Hanno realizzato progetti site specific anche in Libano (Becharre), 2013; Marocco (Voice Gallery, Marrakech), 2011; New York (ISP 2014 Whitney Museum a The Kitchen), 2014; Rio de Janeiro (Casa Italia - Olimpiadi Rio 2016); Stoccolma (Istituto Italiano di Cultura), 2018; Amsterdam (Goethe-Institut Niederlande), 2019; Armenia (Ambasciata Italiana di Yerevan), 2019; Tirana (Harabel/Istituto Italiano di Cultura), 2020.

Dal 2008 curano con Pasquale Campanella il progetto di arte pubblica A Cielo Aperto, sviluppato a Latronico, in Basilicata, perseguendo l'idea di lavorare alla costruzione di un museo diffuso all'aperto, in cui diverse opere permanenti dialogano con l'ambiente montano, e di intervenire nello spazio urbano con progettualità condivise e partecipate. Con il progetto A Cielo Aperto vengono invitati a partecipare a Comunità Resilienti, il Padiglione Italia della Biennale di Venezia Architettura 2021.

Concept

"Se vuoi essere universale parla del tuo villaggio".
Lev Tolstoj

Se vuoi essere universale parla del tuo villaggio. Qualunque luogo, in qualunque territorio esso si trovi, permette di disporre di tutto ciò che è essenziale per mettere in scena una tragedia greca o per fondare una nuova scuola di filosofia: il desiderio, l'ambizione, l'amore, la paura della morte, le alleanze, i tradimenti, la sfida incessante che lo scorrere del tempo pone all'essere umano.

Biography

Bianco-Valente (Giovanna Bianco, Latronico, 1962 and Pino Valente, Naples, 1967) live in Naples where they met in 1993. They began their artistic project by investigating the body-mind duality, the evolution of the interaction models between forms of life, the perception, the transmission of experiences through storytelling and writing.

These studies were followed by an evolution of research that aimed to make interpersonal connections visible. Examples are the installations that have involved various historic buildings and other projects focused on the relationship between people, events and places.

Since their beginnings Bianco-Valente have participated in numerous solo and group exhibitions, in Italy and abroad, and performed installation interventions for important museum institutions and public spaces, such as the MAXXI Museum (Rome), MACBA (Barcelona), Museo Madre (Naples), Fabbrica 798 (Beijing), Palazzo Strozzi (Florence), Milan Triennale, Urban Planning Exhibition Center (Shanghai), Reina Sofia Museum (Madrid), Palazzo delle Esposizioni (Rome), Pecci Museum (Prato), Kunsthaus in Hamburg , NCCA - National Center for Contemporary Arts (Moscow), MSU-Muzej Suvremene Umjetnosti, Zagreb (Croatia).

Their project Terra di me was selected as a collateral event for Manifesta 12 (Palermo 2018); they participated in the Bienal del Fin del Mundo 2015, Mar Del Plata (Argentina) and in the 2nd Xinjiang International Art Biennale, Urumqi (China) 2014.

They have carried out site specific projects also in Lebanon (Becharre), 2013; Morocco (Voice Gallery, Marrakech), 2011; New York (ISP 2014 Whitney Museum at The Kitchen), 2014; Rio de Janeiro (Casa Italia - Rio 2016 Olympics); Stockholm (Italian Cultural Institute), 2018; Amsterdam (Goethe-Institut Niederlande), 2019; Armenia (Italian Embassy in Yerevan), 2019; Tirana (Harabel / Italian Cultural Institute), 2020.

Since 2008 they have been curating with Pasquale Campanella the public art project A Cielo Aperto, developed in Latronico, Basilicata, pursuing the idea of working on the construction of an open-air diffuse museum, in which different permanent artworks dialogue with the mountain environment, and to intervene in the urban space with shared and participatory projects. With the project A Cielo Aperto they were invited to participate in Resilient Communities, the Italian Pavilion of the Venice Architecture Biennale 2021.

Concept

“If you want to be universal start by painting your own village”
Lev Tolstoj

If you want to be universal start by painting your own village. Any place, in whatever territory located, permits to have at your disposal all that is essential to stage a Greek tragedy or to found a new school of philosophy: desire, ambition, love, fear of death, the alliances, the betrayals, the incessant challenge that the passage of time poses to the human being.

Carlos Casas

Carlos Casas, Luminaria, Installazione, legno e luci, 2016,
Collezione Ramdom

Biografia

Carlos Casas è un filmmaker e artista che lavora con film, suono e arti visive. I suoi lavori sono stati presentati in diverse mostre internazionali come la Biennale di Venezia, la Biennale di Shanghai e la Biannale di Bangkok e in istituzioni e gallerie artistiche internazionali come la Tate Modern di Londra, la Fondation Cartier, il Palais de Tokyo, il Centre Pompidou a Parigi, NTU CCA di Singapore; Hangar Bicocca, e La Triennale di Milano, CCCB Barcelona, Matadero Madrid, Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía Madrid, MAAT Lisbon, GAM Torino, Bozar e Kunsten Festival des Arts Bruxelles.
I suoi film sono stati presentati e premiati in differenti festival di tutto il mondo, come il Festival del Cinema di Venezia, International Film Festival Rotterdam, Buenos Aires International Film Festival, Mexico International Film Festival, CPH DOX Copenhagen e FID Marseille. Le Retrospettive dei suoi film sono state presentate presso festival internazionali e cineteche da Madrid al Messico, sino a Bruxelles.

Concept

“La luce è il veicolo nel mondo interiore attraverso il quale si imprimono le immagini e le suggestioni divine, e questa luce non è quella attraverso la quale le normali impressioni dei sensi raggiungono gli occhi, ma una luce interiore unita ad una più profonda contemplazione”
“Stimola le tue cellule cerebrali. Migliora la tua concentrazione. Aumenta la tua intelligenza fluida. Riduce il deterioramento del cervello”. Giordano Bruno
Luminaria nasce dalla volontà di creare un’opera utilizzando la tradizione luminaria del Salento cercando di camuffare il pattern, la composizione delle ispirazioni aritmetiche e mnemotecniche di Giordano Bruno e mescolandolo con geometrie utilizzate da forme matematiche volontariamente sui social media di oggi.

Biography

Carlos Casas is a filmmaker and artist whose practice encompasses film, sound and the visual arts. His works have been presented in International exhibitions like Venise Biennale, Shanghai Biennale and Bangkok Biennale and in International art institutions and galleries, such as Tate Modern in London, Fondation Cartier, Palais de Tokyo, Centre Pompidou in Paris, NTU CCA Singapore; Hangar Bicocca, and La Triennale in Milan, CCCB Barcelona, Matadero Madrid, Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía Madrid, MAAT Lisbon, GAM Torino, Bozar, Kunsten Festival des Arts Bruxelles, among others.

His films have been screened and awarded in festivals around the world, like the Venice Film Festival, International Film Festival Rotterdam, Buenos Aires International Film Festival, Mexico International Film Festival, CPH DOX Copenhagen and FID Marseille. Retrospectives of his films have been presented international festivals and cinemateques from Madrid, Mexico to Bruxelles.

Concept

“Light is the vehicle in the inner world through which the divine images and intimations are imprinted, and this light is not that through which normal sense impressions reach the eyes, but an inner light joined to a most profound contemplation” Giordano Bruno

“Stimulate your brain cells. Improve your concentration. Increase your fluid intelligence. Reduce brain deterioration”.

Luminaria was born from the will to create an artwork using the luminaria tradition of Salento trying to camouflage the pattern, the composition of arithmetical and Mnemotechnics inspirations of Giordano Bruno and mixing it with geometries used from math forms voluntarily on today’s social media.

Claudia Losi

Claudia Losi, Untitled_Animals, stampa digitale su tessuto in seta, tinture naturali, 135x 250x300x400x450x600x650 cm, 2017 Courtesy the artist and Monica De Cardenas Gallery
Photo credit: Photo by Yaccov Israel (at Hansen House, Jerusalem)

Biografia

La pratica artistica di Claudia Losi (1971) parte dall'osservazione dell'ambiente, naturale e antropizzato, aprendosi verso le scienze naturali e umanistiche. Interessata agli aspetti storici e antropologici dell'ambiente in cui viviamo indaga la relazione profonda tra narrazione collettiva e immaginario. Opera con diversi media come installazioni site-specific e performance, scultura, fotografia, video e opere tessili e su carta. Tra le mostre personali recenti: Being there. Oltre il giardino, Hansen House, Jerusalem, Israele (2021) e presso la Rocca di Senigallia, (PU) (2022), Eppure si manifesta la relazione, Installazione permanete presso Pianpicollo Selvatico Foundation, Levice (CN); 1+1+1,_2021, Assab One, Milano (2021); Ossi, Mambo (2020); Being There, IKON Gallery, Birmingham, UK (2019); How do I imagine being there?, Collezione Maramotti, Reggio Emilia(2016). Tra le collettive internazionali: La vie matérielle, La Centrale, Bruxelles, Belgio(2021); Hangzhou Triennial of Fiber Art, Cina (2016); MAGASIN, Grenoble, Francia(2010); Sharjah Biennale 8, Emirati Arabi Uniti(2007).
Being There_oltre il giardino è tra I vincitori dell'Italian Council (9th Edition, 2020), Directorate-General for Contemporary Creativity, Italian Ministry of Culture
Ha esposto in varie occasioni in Italia e all'estero. Nel 2021 pubblica The Whale Theory. Un immaginario animale, Johan&Levi e Voce a vento, Kunstverein Milan

Concept

Untitled_Animals è pensato come un'installazione ambientale composta da una serie di tessuti in cascami di seta tinti con colori di origine naturale (reseda luteola, goldenrod, blue woad, madder roots, scarlet-cochineal- realizzati da Marco Fantuzzi a Cavallino, Puglia): sono colori vivi, mai piatti e destinati a modificarsi nel tempo, reagendo alla luce.
Le immagini stampate digitalmente riproducono una serie di collage composti da una selezione di immagini ritagliate da albi illustrati di divulgazione scientifica, per lo più di fine 800 inizio 900 e in parte ridisegnate.
Due sono le forme ripetute sui tessuti: una circonferenza ad anello e un cerchio pieno in cui disegni animali "nascono" l'uno dall'altro, una sagoma chiamandone un'altra, una mutazione dentro l'altra.
Le sete sono appese e si attraversano: sono tende divisorie che creano spazi da visitare, o che nascondono alla vista quello che è dall'altra parte. Creano luoghi temporanei da abitare o da abbandonare. Una zoologia del sé da praticare.
Parte di queste "combinazioni animali" sono confluiti a corredo del testo di Matteo Meschiari Geonarchia. Appunti di resistenza ecologica del 2017.

Biography

The artistic practice of Claudia Losi (b. 1971, Italy) explores social interactions, the entanglements of human sensibilities, and the complexities of natural phenomena through scientific, anthropological and literary approaches. Her works span participatory projects, performances as well as drawings, photography, and sculpture. Recent solo presentations include Being there.Oltre il giardino, at Hansen House, Jerusalem, Israel (2021) and at Rocca di Senigallia, Italy (2022), Eppure si manifesta la relazione, permanent installation Pianpicollo Selvatico Foundation, Levice (CN); 1+1+1,_2021, Assab One, Milan (2021); Ossi, Mambo, Italy (both 2020); Being There, IKON Gallery, Birmingham , UK (2019); How do I imagine being there?, Collezione Maramotti, Reggio Emilia, Italy (2016) and in numerous international group shows including La vie matérielle, La Centrale, Bruxelles, Belgium (2021); the Hangzhou Triennial of Fiber Art, China (2016); MAGASIN, Grenoble, France (2010); Sharjah Biennale 8, United Arab Emirates (2007).
Being There_oltre il giardino won the Italian Council (9th Edition, 2020), Directorate-General for Contemporary Creativity, Italian Ministry of Culture
In 2016 she edited the book How doI imagine being there?, Humboldt books; The Whale Theory. An animal imagery, Johan&Levi & Voce a vento, Kunstverein Milano in 2021

Concept

Untitled_Animals is conceived as an environmental installation composed of a series of fabrics in silk waste dyed with colors of natural origin (reseda luteola, goldenrod, blue woad, madder roots, scarlet-cochineal- made by Marco Fantuzzi in Cavallino, Puglia): they are bright colors, never flat and destined to change over time, reacting to light.
The digitally printed images reproduce a series of collages made up of a selection of images cut from illustrated books of scientific dissemination, mostly from the late 19th / early 20th century and partly redesigned.
There are two shapes repeated on the fabrics: a ring and a full circle in which animal designs “arise” from each other, one shape calling another, one mutation within the other.
The silks are hung and crossed: they are dividing curtains that create spaces to visit, or that hide what is on the other side. They create temporary places to be inhabited or abandoned. A zoology of the self to be practiced.
Part of these “animal combinations” have converged to accompany the text by Matteo Meschiari Geonarchia. Ecological resistance notes of 2017.

Enzo Umbaca

Enzo Umbaca, Sgarida/Voice of the Valley, Audio e loudspeaker,
a project realized for the exhibition Walkabout#1/Foreignness
Incantamento, 2018
Fondazione La Fabbrica del Cioccolato, Cima Norma, Svizzera.

Biografia

Enzo Umbaca è nato a Caulonia, vive a Milano. La sua ricerca è incentrata sul tema dell'identità e si sviluppa attraverso linguaggi che variano dal video alla fotografia e alle performance.
Attraverso i suoi progetti e lavori si prefigge di entrare in relazione con la società: mediante i linguaggi dell'arte contemporanea, mette alla prova sé stesso e la figura dell'artista, tentando di instaurare una nuova forma di comunicazione con il pubblico.
Nei suoi progetti, oltre a coinvolgere il pubblico, attiva relazioni e rapporti con altre persone, che possono essere gli abitanti di un paese o esperti di altre discipline, indispensabili nella costruzione del lavoro.
Ha esposto in Italia e all'estero: al Museo MAGA di Gallarate, alla Kunsthalle San Paolo Brasil, National Gallery, Bratislava SK. Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, al MAN di Nuoro. Museo Mart Rovereto, Emergency Biennale, Cecenia, itinerante. Tiranabiennale2, Albania. Al PAC, Pad. D'Arte Contemporanea e Triennale di Milano. Alla GAMeC, Bergamo. Casino Luxembourg, Luxembourg.
Il suo lavoro è stato pubblicato su Cream3, Phaidon London.

Concept

Come tanti altri miei progetti, Sgarida nasce da una ricerca in loco sul recupero dell'identità di un villaggio, che come ogni luogo contiene una narrazione fatta di molteplici elementi tra cui suoni riconoscibili e condivisi che spesso entrano senza più uscire nella mente dei suoi abitanti. Alcuni di questi suoni in maniera naturale raccontano più di altre cose un'identità e un'appartenenza condivisa ed è come se fossero lì pronti per essere valorizzati e rianimati per come si presentano, senza eccessive alterazioni. Mi succede spesso di pensare a progetti e processi che coinvolgono una comunità che può riscattarsi, cercando non solo nel visibile (e nell'udibile in questo caso) ma anche in una lontana memoria del luogo.
Da un altoparlante a tromba, quello della fabbrica stessa, si ascolta il racconto di tre donne anziane - forse le ultime testimonianze della valle, che sono andato a trovare per l'occasione - intervallato dalla vocalizzazione gutturale tipica della Valle del Blenio, la Sgarida. La sua origine risiede in una comunicazione effettuata proteggendo la gola chiudendola. Questo suono nel corso del tempo è stato ritualizzato fino ad assumere tra la popolazione una funzione di richiamo e di avviso. La comunicazione verbale non avveniva in linea visuale e permetteva quindi la creazione di uno spazio immaginario ed intuitivo, senza che qualcosa venisse presentato con troppa chiarezza.
Se avessimo camminato nei boschi molti anni fa avremmo potuto sentire le passate generazioni chiamarsi l'un l'altra attraverso la valle, nell'estrema varietà con la quale questi suoni venivano emessi con la voce, con una tecnica vocale rimasta invariata nel tempo.
A questo riguardo, Dora Hristova direttrice e cantante del "Coro del mistero delle voci Bulgare", mi raccontava in un altro progetto, di un simile modo (il loro) di usare la voce, un'emissione udibile a lungo raggio ma prodotta senza sforzi grazie a un particolare controllo della laringe. Anche in questo caso questa tecnica non subì altre contaminazioni, ma per altri motivi (durante il blocco sovietico il gruppo non poteva uscire dalla Bulgaria).

Biography

Enzo Umbaca was born in Caulonia, he lives in Milan. His research focuses on the theme of identity and develops through languages ranging from video to photography and performances.
Through his projects and works, he aims to enter into a relationship with society: through the languages of contemporary art, he tests himself and the figure of the artist, trying to establish a new form of communication with the public.
His projects involve the public in different ways activating relationships with other people such as the inhabitants of a specific village or experts in other disciplines fundamental in the construction of the work. He exhibited his work in Italy and abroad: at MAGA Museum in Gallarate, at the Kunsthalle San Paolo Brasil, National Gallery, Bratislava SK. Sandretto Re Rebaudengo Foundation, at the MAN in Nuoro. Mart Rovereto Museum, Emergency Biennale, Chechnya, itinerant. Tiranabiennale2, Albania. At the PAC, Pavilion of Contemporary Art and the Milan Triennale. At GAMeC, Bergamo. Casino Luxembourg, Luxembourg.
His work has been published in Cream3, Phaidon London.

Concept

Like many of my other projects, Sgarida was born from an on-site-research on the recovery of the identity of a village, which like every place contains a narration made up of multiple elements including recognizable and shared sounds that often enter and remain in the minds of its inhabitants. Some of these sounds in a natural way tell more than other things about a shared identity and belonging and it is as if they were there ready to be valued and revived as they appear, without excessive alterations. It often happens that I think of projects and processes that involve a community that can redeem itself, looking not only in the visible (and in the audible in this case) but also in a distant memory of the place.
From a horn loudspeaker, that of the factory itself, you can hear the story of three elderly women - perhaps the last testimonies of the valley, which I went to visit for the occasion - interspersed with the guttural vocalization, the Sgarida, typical of the Blenio Valley.
Its origin lies in a communication made by protecting the throat by closing it. Over time this sound has been ritualized to the point of taking on a recall and warning function among the population. Verbal communication did not occur in a visual line and therefore allowed the creation of an imaginary and intuitive space, without something being presented with too much clarity. If we had walked in the woods many years ago we could have heard past generations calling each other through the valley, in the extreme variety with which these sounds were emitted with the voice, with a vocal technique that has remained unchanged over time.
In this regard, Dora Hristova, director and singer of the “Chorus of the Mystery of Bulgarian Voices”, told me in another project, of a similar way (theirs) of using the voice, a long-range audible emission but produced without effort, thanks to a particular control of the larynx. Also, in this case this technique did not suffer other contaminations, but for other reasons (during the Soviet bloc the group could not leave Bulgaria).

Filippo Berta

Filippo Berta, Territori, performance, video 3’04’’, video-still, 2015, courtesy Prometeo Gallery di Ida Pisani, Milano, Lucca

Biografia

Filippo Berta nasce a Treviglio nel 1977. È rappresentato dalla Prometeo Gallery di Ida Pisani (Milano – Lucca). Docente presso FMAV - Fondazione Modena Arti Visive. Nel 2019 è tra i vincitori dell'Italian Council V Edizione con il progetto One by One, promosso da Nomas Foundation di Roma e GAMeC di Bergamo. Nel 2015 ha vinto il Premio Fondazione MIA di Bergamo; nel 2014 il Premio Maretti, La Habana (Cuba) ed è stato finalista al Talent Prize di Roma. Nel 2008 è stato tra i vincitori del Premio Internazionale della Performance, Galleria Civica di Trento. Ha esposto al Museo MADRE di Napoli, MSU-Museo Arte Contemporanea di Zagabria, Museion di Bolzano, MART - Galleria Civica di Trento, Jonkopings Lans Museum, Staedtischegalerie di Brema, State Museum of Contemporary Art di Salonicco, Museo di Pori, Victoria Art Center di Bucarest, Center for Cultural Decontamination, CZKD, Belgrado, Matadero Centro Creativo Contemporaneo a Madrid, MAO-Museo dell'Architettura e del Design della Slovenia. Ha partecipato alla Biennale di Salonicco (2013; 2017), alla Biennale di Curitiba (2017), alla Biennale di Praga (2011) e alla Biennale di Mosca - Young Art (2012). Ha preso parte a residenze per artisti, tra cui Fondazione Ratti di Como e Fondazione Spinola Banna di Poirino. Ha preso parte a festival quali: Festival Internazionale di Sarajevo (2014, 30a edizione), International Konst Film (2013, Svezia), Corpus 3 (2012, Napoli), Romaeuropa Festival (2012, Roma), Tulca-After the fall (2011, Galway, IR), European Performance Art Festival (2011, Varsavia, PL).

Concept

In una distesa ghiaiosa delle persone sono coinvolte in un conflitto senza alleati e nella confusione generale ognuno cerca di tracciare con il piede il confine del proprio territorio entro cui esprimere se stessi. Questo scontro tra individualità ha generato territori con forme e dimensioni diverse forzatamente incastrati tra di loro nonostante fossero incongruenti. La definizione di se stessi nelle relazioni sociali è una lotta tra colonizzatori e colonizzati, una condizione che nella performance è ridotta a un caotico e collettivo eroismo da formicaio.

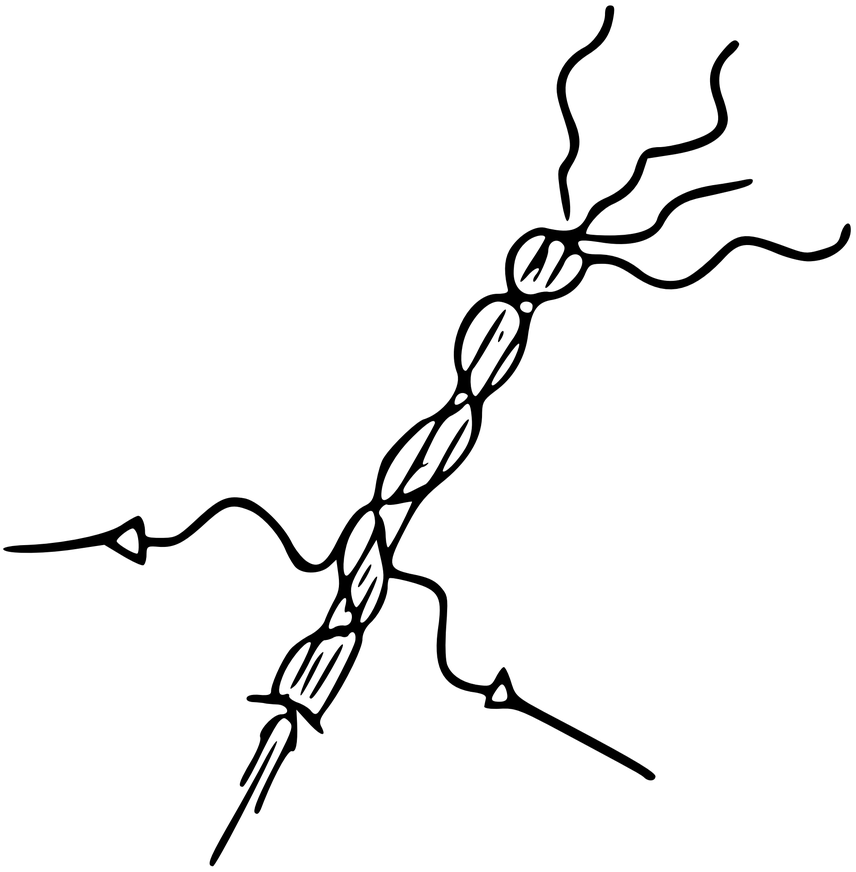
Biography

Filippo Berta (1977). He is represented by Ida Pisani's Prometeo Gallery (Milan, Lucca, IT). Teacher at FMAV - Modena Visual Arts Foundation (IT). In 2019 he was the winner of the Italian Council V Edition with the "One by One" project represented by Nomas Foundation of Rome and GAMeC of Bergamo. In 2015 he won the MIA Foundation Award of Bergamo; in 2014 the Maretti Prize, La Habana (Cuba) and was a finalist at the Talent Prize in Rome. In 2008 he was among the winners of the International Performance Award, Civic Gallery of Trento, 4th edition. From 2012 to 2017 he exposed at MADRE Museum of Naples (IT), MSU Museum of Contemporary Art, Zagreb, Croatia, at Museion Contemporary Art Museum of Bolzano (IT), at Jonkopings Lans Museum (SE), at Staedtischegalerie of Bremen (DE), at State Museum of Contemporary Art of Thessaloniky (GR), at the Pori Art Museum (FIN), at Victoria Art Center of Bucharest (RO), at Center for Cultural Decontamination, CZKD, Belgrade (SR), at Matadero Centro Creativo Contemporaneo, Madrid (SP), at Gallery 400 Chicago (USA), at MAO Museum of Architecture and Design of Slovenia.
He participated at Thessaloniki Biennale (GR, 4th and 6th edition), at Curitiba Biennale (BR, 34th edition), the Prague Biennale (CZ, V Edition) and the Moscow Biennale for Young Art (RU, 3th edition). He was selected fot residencies for artists as: Ratti Foundation (Como, IT), Spinola Banna Foundation (Turin, IT). Selected festivals: 30th International Festival of Sarajevo (2014), International Konst Film (2013, Sweden), Corpus 3 (2012, Naples), Romaeuropa Festival (2012, Rome), Tulca-After the fall (2011, Galway, IR), European Performance Art Festival (2011, Warsaw, PL).

Concept

In an area covered in gravel a number of people are involved in a war without allies and in the general confusion each person tries to trace with his foot the line of his territory within which to express himself. This clash between individualities has created territories with different shapes and sizes forcibly intertwined together despite their incongruousness. The definition of ourselves in social relations is a struggle between colonizers and colonized, a condition that in this performance is reduced to a collective heroism as if it were a chaotic anthill.

Francesco Cavaliere



Francesco Cavaliere, Satellite Infra Nuvola, leggio in metallo con targa incisa e carta, 21,3 x 42,9 x 100, 2022

Biografia

Francesco Cavaliere è artista visivo, scrittore e musicista nato a Piombino nel 1980 e cresciuto a Volterra, vive e lavora tra Berlino e Torino. Il suo lavoro si sviluppa in un'attività polimorfa che integra scrittura, suono, voce, disegno, scultura, che mirano nell'insieme a stimolare l'immaginazione, intraprendendo lunghi viaggi attraversati da presenze effimere. Scrive racconti sonori e composizioni musicali spesso integrati con elementi installativi e scenografici. Negli anni ha sviluppato un vero e proprio dizionario catalogando gli esseri metamorfici che abitano un suo universo astratto e fantastico: ibridi di oggetti, animali, piante, pianeti, tracce, oggetti cosmici e fenomeni fisici e percettivi generati dal vetro, dai minerali e da voci registrate e performate con tecnologie.

Concept

Satellite infra nuvola is a small satellite sculpture of the talking
Satellite infra nuvola è una piccola scultura satellite della piece audio parlante L'arco infra la nuvola. Storia immaginaria ispirata ai sigilli e ad alcuni racconti leggendari del circondato di Castrignano de' Greci.
Il testo è una formulazione pseudo magica in Griko estrapolata dalla piece. Il leggio ed il testo sono la materializzazione di un oggetto puramente immaginato. L'immaginazione è pensata come un area geografica-mentale distante.
Possiamo leggere questo lavoro come un satellite cosmico arrivato da lontano.

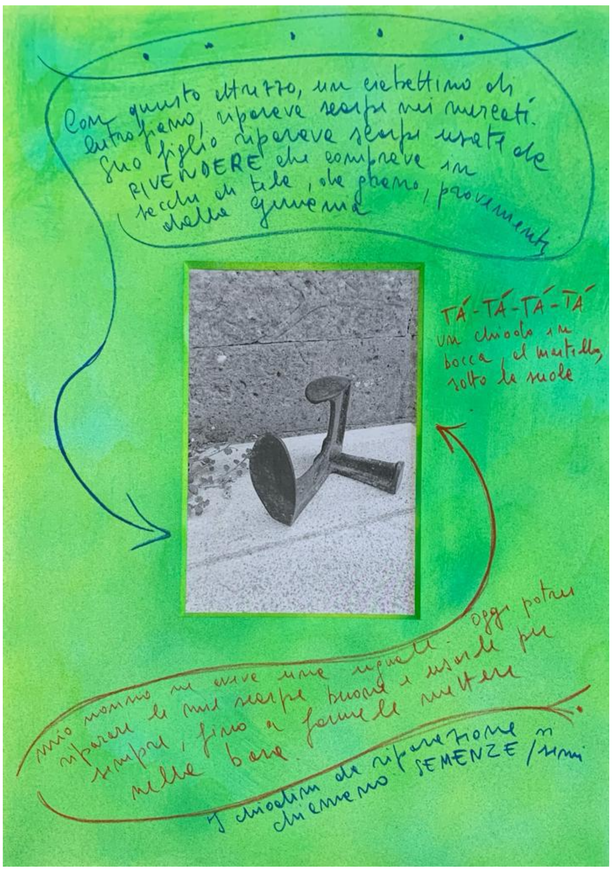
Biography

Filippo Berta (1977). He is represented by Ida Pisani's
Francesco Cavaliere is a visual artist, writer and musician born in Piombino in 1980 and raised in Volterra, he lives and works between Berlin and Turin. His work develops into a polymorphic activity that integrates writing, sound, voice, drawing, sculpture, which together aim to stimulate the imagination, undertaking long journeys crossed by ephemeral presences.
He writes sound stories and musical compositions often integrated with installation and scenographic elements.
Over the years he has developed a real dictionary cataloging the metamorphic beings that inhabit his own abstract and fantastic universe: hybrids of objects, animals, plants, planets, traces, cosmic objects and physical and perceptive phenomena generated by glass, minerals and voices recorded and performed with analog technologies. "I am a talking scribe... my voice is a cloud, my pen hisses".

Concept

Satellite infra nuvola is a small satellite sculpture of the talking audio piece L'arco infra la nuvola an imaginary story inspired by the seals and some legendary tales of Castrignano de' Greci.
The text is a pseudo-magical formulation in the Griko language extrapolated from the piece. The music stand and the text are the materialization of a purely imagined object.
The imagination is thought of as a distant geographical-mental area.
We can read this work as a cosmic satellite that has come from afar.

Giuseppe De Mattia



Fatterelli castrignanesi, Forma, pigmenti e fotografia ai sali d'argento, 2022
courtesy Labs Gallery Bologna prodotto da Ramdom

Biografia

Giuseppe De Mattia (Bari, 1980) è un artista che utilizza diversi strumenti per indagare sul rapporto tra memoria, archivio e contemporaneità. Comincia con la fotografia per poi spostarsi al video e all'audio fino ad arrivare al disegno nelle ultime opere. Per i suoi lavori, che prendono sempre forme installative diverse, utilizza supporti e strumenti (spesso auto-costruiti) che possano compiere narrazioni.
Da attento osservatore del panorama artistico contemporaneo, il lavoro di De Mattia tocca spesso temi strutturali legati all'economia di beni di consumo di base e arte contemporanea e più in generale alla relazione con il mestiere dell'artista, articolati attraverso un dialogo tra ironia, satira e struggente critica.
Lavora da solo o in collettivi come Coclite/De Mattia e Casa a Mare (con Luca Coclite e Claudio Musso). Collabora con Home Movies - Archivio Nazionale del film di Famiglia e ha collaborato con la Cineteca di Bologna.
È rappresentato dalla galleria Matèria di Roma, da Labs Contemporary Art di Bologna e OPR Gallery di Milano.
Pubblica con Corraini Edizioni, Danilo Montanari Editore e Skinnerboox. Dal 2015 ha avviato un progetto editoriale di auto-pubblicazione con il nome di L.T - Libri Tasso e nel 2020 ha fondato Marktstudio, un contenitore di progetti artistici all'interno di una bottega di cornici a Bologna.
Giuseppe De Mattia attualmente vive e lavora tra Bologna e Noha (Le).

Concept

La serie si intitola Fatterelli che nella definizione più stretta significa: fatti di poco conto. In realtà è attraverso questi "fatti di poco conto" che si è diffuso il sapere dell'uomo. E' un omaggio al vernacolare, al racconto dei nonni o delle persone sagge.
Dal punto di vista tecnico c'è la compresenza tra fotografia (stampa ai sali d'argento in copia unica, distruggo il negativo dopo la stampa) e pastelli blu/ rossi diretto su passepartout. La colorazione del passepartout è fatta con una miscela di inchiostro stilografico e acqua, come se fosse un rito che stabilisce che quel passepartout è speciale e non un semplice dispositivo per esporre l'immagine. Per la prima volta, in occasione della residenza da Kora Art Center, la serie si arricchisce di una parte performativa che vede l'introduzione di un'architettura scultura realizzata in canne palustri. Il Boccascena, questo il nome del nuovo elemento, serve a chiudere le verande a livello stradale, tipico nelle case salentine, rendendolo una sorta di teatro di figura. I due lettori di testo, che interpretano rispettivamente la scrittura in blu e quella in rosso, appaiono da due finestrini.
Il boccascena è un elemento indipendente dai fatterelli ed è attivabile in qualsiasi momento con due attori.

Biography

Giuseppe De Mattia (Bari, 1980) is an artist who employs a dialogue of mediums to investigate the relationship between memory and contemporaneity. Photography, video, sound, drawing and painting can all be found and often blend within his work.

As a keen observer of the contemporary artistic landscape, De Mattia's work often touches upon structural issues tied to the economy of the arts, articulated through a dialogue between irony, satire and poignant critique.

Alongside his personal practice, De Mattia collaborates with the collective Coclite/De Mattia and Casa a Mare (with Luca Coclite and Claudio Musso). He currently works with the Bologna film library and Home Movies - The national family film archive.

He is represented by Matèria in Rome, Labs Contemporary Art in Bologna and OPR Gallery in Milan.

He publishes his books with Corraini Editore, Danilo Montanari and Skinnerboox. In 2015 he launches 'Libri Tasso' an independent artist book self-publishing project and in 2020 he founded Marktstudio, a container of artistic projects inside a frame shop in Bologna.

Giuseppe De Mattia currently lives and works between Bologna and Noha (Le).

Concept

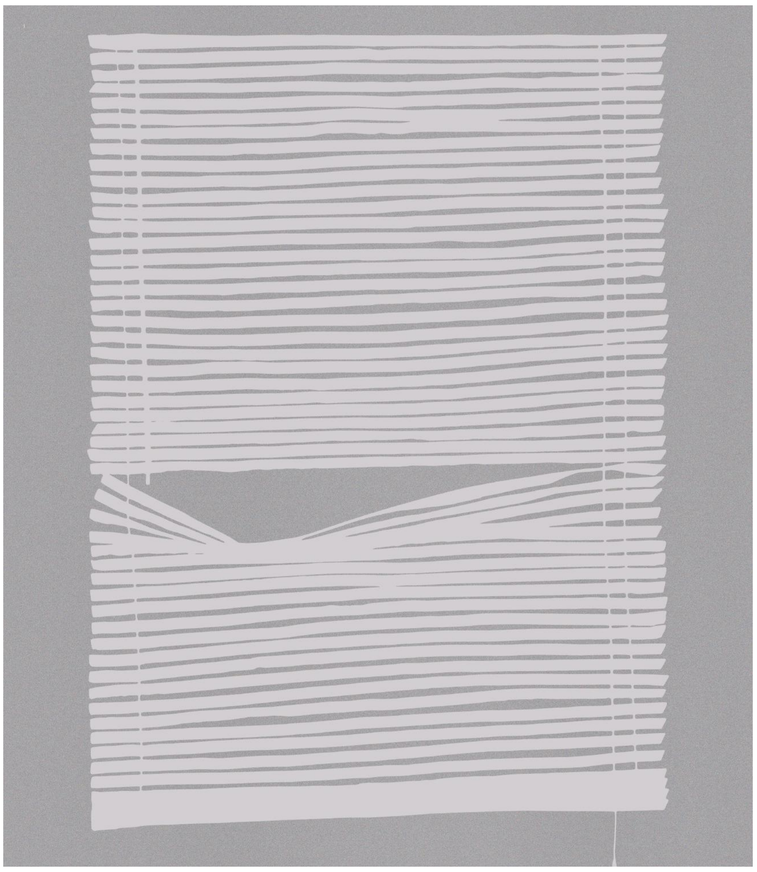
The series is titled Fattarelli, which in Italian and in its most literal reading means: facts that hold little weight. In reality it is through these unimportant elements that human knowledge has always spread. The work is a homage to the vernacular, to the tales of the elders and those of the wise.

From a technical standpoint the body of work entertains a dialogue between photography (unique gelatin silver prints, the negative
is subsequently destroyed) alongside red and blue pastels applied directly on the passepartout.

The coloring of the passepartout is obtained through a fountain pen ink mix, applied as a ritual to establish object's special status, in order to distance it from its traditional application and function. For the first time, on the occasion of the residency from Kora Art Center, the series is enriched with a performance part that sees the introduction of a sculptural architecture made of swamp reeds. The Boccascena, this is the name of the new element, serves to close the verandas at street level, typical in Salento homes, making it a kind of figure theater. The two text readers, interpreting blue and red writing respectively, appear from two windows.

The proscenium is an independent element from the figures and can be activated at any time with two actors.

Jacopo Rinaldi



Jacopo Rinaldi, Veneziane, adesivo prespaziato su vetro, 2021, Courtesy dell’artista

Biografia

Jacopo Rinaldi (1988, Italia). Lavora e vive a Roma. Jacopo Rinaldi è un artista multidisciplinare. Il suo lavoro è caratterizzato da una pratica di ricerca che coinvolge archivi pubblici, fondi privati e database. Questi aspetti implicano un interesse verso la storia è le sue implicazioni politiche. La sua pratica coinvolge la fotografia, il video, l'installazione, il disegno, la scrittura e il graphic design. Collabora con NABA, Nuova Accademia di Belle Arti di Roma. Il suo lavoro è stato esposto a Mediterranea 19, Young Artists Biennale, San Marino; Museo MAGA, Gallarate; Palazzo Strozzi, Firenze; PAV, Parco Arte Vivente, Turin; MACRO, Rome; Casa Testori, Novate Milanese. Ha preso parte a programmi di residenza come Visio, Mahler LeWitt Studios / Viaindustriae; Care-of, Viafarini; Fondazione Spinola Banna; Fondazione Pistoletto; RAMDOM Association; DOCUMENTA (13).

Concept

"Veneziane" è un lavoro pensato per le finestre del Castello di Castrignano dei Greci. L'opera consiste in tre disegni applicati sui vetri di alcune delle finestre del palazzo.
I disegni riproducono delle veneziane leggermente scostate, come se fossero manipolate da qualcuno intento a osservare dall'interno restando seminascosto. Queste veneziane sono elementi d'arredo, dislocate come si fa con gli oggetti per abitare una nuova casa. Il lavoro, che si affaccia su tre punti diversi della città, tenta di instaurare un dialogo tra le sale interne e la città.

Biography

Jacopo Rinaldi (Italy, 1988). Lives and work in Rome. Jacopo Rinaldi is a multy- disciplinary artist. His work is characterized by a reseach-based practice involving public archives, private libraries and databases. This aspect implies an interest in politics and historical events. His practice encompasses photography, video, installation, drawing, writing and graphic design. He collaborates with Nuova Accademia di Belle Arti di Roma. His work has ben exposed at Mediterranea 19, Young Artists Biennale, San Marino; Museo MAGA, Gallarate; Palazzo Strozzi, Firenze; PAV, Parco Arte Vivente, Turin; MACRO, Rome; Casa Testori, Novate Milanese. He attended different residency programs such as Visio, Mahler LeWitt Studios / Viaindustriae; Care- of, Viafarini; Fondazione Spinola Banna; Fondazione Pistoletto; RAMDOM Association; DOCUMENTA (13).

Concept

“Veneziane” is a work designed for the windows of the Castle of Castrignano De’ Greci (Italy). The work consists of three drawings applied on the glass of some of the windows of the palace. The drawings reproduce slightly displaced Venetian blinds as if they were manipulated by someone intent on observing from the inside while remaining half-hidden.
These Venetian blinds are elements of furniture, dislocated as you do with objects to live a new home. The work, which overlooks three different points of the city, tries to establish a dialogue between the inner halls and the city.

Luigi Coppola

Luigi Coppola & Lungomare Bolzano-Bozen, Chi semina utopia raccoglie realtà (Who Sows Utopia Harvests Reality), serie di 6 poster, 2014-2022
Realizzati per Casa delle Agriculture, Castiglione d'Otranto (LE)

Biografia

Luigi Coppola è un artista promotore di progetti partecipativi e di arte pubblica.
La sua pratica artistica è accomunata da un relazione innovativa ai beni comuni attraverso delle azioni capaci di attivare potenziali e immaginari collettivi, partendo dall'analisi di specifici contesti sociali, politici e culturali.
L'individuazione e la messa in comune di beni collettivi, appartenenti a un gruppo specifico o a una comunità, aziona delle dinamiche relazionali e attiva processi di emancipazione e di immaginazione per ripensare il presente.
Luigi è attualmente senior researcher al Center for Arts Design and Social Science of Boston (USA).
È coattivatore del movimento legato alla Casa delle Agriculture di Castiglione d'Otranto (Lecce) con cui, oltre a partecipare alla direzione artistica del festival Notte Verde: Agriculture, utopie e comunità, sviluppa i progetti a lungo termine del Parco Comune dei Frutti Minori (dal 2013) e Scuola di Agriculture (2018), una piattaforma pedagogica che combina conoscenze agroecologhiche con strategie artistiche e costruisce dinamiche di relazioni con le comunità migranti, studenti, contadini e attivisti.
La sua pratica deriva da una combinazione di varie formazioni e esperienze. E' laureato in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio al Politecnico di Torino e si è formato contemporaneamente sulle pratiche artistiche (arti visive e performative).
È stato condirettore artistico della Biennale di arte urbana di Bordeaux - Evento 2011, arte per una ri-evoluzione urbana insieme a Michelangelo Pistoletto e parte del gruppo Arte e Società alla Fontys School for Art di Tilburg (2008- 2009, NL). Coppola è stato scelto a far parte del programma di Fellowship 2017/2018 al BAK, basis voor actuele kunst, Utrecht NL. Finalista del Premio Furla 2015 e del Talent Prize 2012.

Concept

L'opera Chi semina utopia raccoglie realtà è composta da una serie di pittogrammi e slogan dipinti con il rosso delle varie terre date in comodato d'uso a Casa delle Agriculture.
Il primo allestimento dell'opera è avvenuto sotto forma di grandi bandiere allestite nella piazza principale in occasione del festival Notte Verde: agriculture, utopie e comunità di Castiglione d'Otranto (LE) nel 2014. L'opera riassume in chiave narrativa e simbolica gli slanci ideali e di azione che animano il collettivo Casa delle Agriculture ed è diventata con il tempo identitaria e familiare per tutta la comunità, venendo allestita in ogni occasione pubblica e riprodotta nel tempo in vari formati e supporti.

Biography

Luigi Coppola is an artist who promotes participatory projects and public art. An innovative relationship to common goods unites his artistic practice through actions capable of activating collective potentials and imaginaries, starting from the analysis of specific social, political, and cultural contexts. The identification and sharing of collective goods belonging to a particular group or community activate relational dynamics and processes of emancipation and imagination to rethink the present. Luigi is currently Senior Researcher at the Center for Arts Design and Social Science of Boston (USA). He is co-activator of the movement linked to the Casa delle Agriculture of Castiglione d'Otranto (Lecce) with which, in addition to participating in the artistic direction of the Green Night festival: Agriculture, utopias and communities, he develops the long-term projects of the Parco Comune dei Frutti Minori (since 2013) and School of Agriculture (2018), a pedagogical platform that combines agroecological knowledge with artistic strategies and builds dynamics of relationships with migrant communities, students, farmers and activists.
His practice comes from a combination of various training and experiences. He graduated in Engineering for the Environment and Territory at the Politecnico di Torino and at the same time started working on artistic practices (visual and performing arts). He was co-artistic director of the Bordeaux Biennial of Urban Art - Event 2011, art for an urban reevolution together with Michelangelo Pistoletto and part of the Art and Society group at the Fontys School for Art in Tilburg (2008- 2009, NL). Coppola was chosen to be part of the 2017/2018 Fellowship program at BAK, basis voor actuele kunst, Utrecht NL. He has been a finalist of the Furla Award 2015 and the Talent Prize 2012.

Concept

The work Who Sows Utopia Harvests Reality is made of a series of pictograms and slogans painted with the red of various earth given on loan for Casa delle Agriculture.
The first set up of the work was done in the form of large flags in the main square on the occasion of the Green Night festival: agriculture, utopias, and communities of Castiglione d'Otranto (LE) in 2014. The work summarizes in a narrative and symbolic key the ideal that animates Casa delle Agriculture collective and has become over time a sort of familiar identity for the whole community. The work is usually set up on every public occasion and reproduced in various formats and supports over time.

Marco Maria Zanin

Marco Maria Zanin, Vessel/hoe XXV, ceramic, 18x33 cm, 2021
Marco Maria Zanin, Vessel/hoe I, ceramic, 25x14,5 cm, 2021
Marco Maria Zanin, Ceremonial figure, Fine art print on cotton paper, 45x36 cm, 2018

Biografia

Marco Maria Zanin, artista e ricercatore, nasce a Padova nel 1983. Vive e lavora tra Padova e Lisbona, dove è attualmente dottorando in Antropologia presso ISCTE/NOVA. Si laurea prima in Lettere e Filosofia e poi in Relazioni Internazionali presso l'Università di Padova. Intraprende la carriera artistica nel 2010 svolgendo parallelamente attività di ricerca transdisciplinare a cavallo tra diverse materie umanistiche. Tra le mostre personali più significative si ricordano: Parentele di terra (2021), a cura di Matteo Lucchetti, presso la Galleria Spazio Nuovo di Roma; Strati di tempo nella Chiesa di Sant'Agnese (2020) presso la Casa dei Tre Oci di Venezia; Le Opere e i Giorni (2019) a cura di Antonio Grulli, presso i Musei Civici di Bassano; Arzana (2019) a cura di Domenico De Chirico, presso la galleria Marignana Arte di Venezia, As Obras e os Dias (2017), a cura di Jacopo Crivelli Visconti presso il Pivo Arte e Pesquisa di San Paolo del Brasile; Dio è nei frammenti (2017) a cura di Daniele de Luigi, presso la Galleria Civica di Modena. Sue opere sono contenute in collezioni pubbliche e private di diverse parti del mondo, tra cui MART di Rovereto, Museo Morandi di Bologna, MAM di Rio de Janeiro, Salsali Museum di Dubai, Galleria Civica di Modena. Nel 2015 è il fondatore di Humus Interdisciplinary, piattaforma internazionale che organizza residenze artistiche al fine di attivare patrimoni culturali nelle zone rurali, utilizzando l'arte contemporanea come strumento di risignificazione.

Concept

Il lavoro che Marco Maria Zanin sta portando avanti da diverso tempo, nel suo duplice ruolo di artista e ricercatore antropologo, è proprio quello di superare le asimmetrie ereditate dalle prospettive eurocentriche e ancora oggi presenti nel discorso comune, per costruire nuove relazioni tra oggetti appartenenti a culture diverse tra di loro, ma unite da un rapporto strutturale con la coltivazione della terra e delle sue logiche, ritmi e rituali, oltre che alla pratica comune del fare, in quel campo di forze che si genera tra l'umano, i materiali e l'ambiente circostante. L'immaginazione di cui questi oggetti sono portatori diviene per l'artista un modo di sviluppare una biografia delle cose che intesse memorie e conoscenze, attraverso un gioco associativo tanto libero quanto informato e rispettoso della complessità del dibattito attuale sul ripensamento del ruolo del museo nella gestione dei patrimoni etnografici frutto della storia coloniale Europea. La serie Parentele di terra presenta una nuova produzione sviluppata nel corso dell'ultimo anno pandemico, che si concentra sulla costruzione di connessioni impreviste fra gli attuali soggetti di ricerca dell'artista, che spaziano dagli attrezzi della cultura contadina veneta delle sue origini, ai manufatti di comunità incontrate durante il suo percorso da antropologo in Sud America e Portogallo. Le associazioni visive e culturali prendono la forma di un'installazione che occupa l'intero spazio della galleria, composta da una serie fotografica, sculture in ceramica e piante spontanee, accomunate dall'idea, letterale e figurata, di radicamento alla terra, e dalla volontà dell'artista di generare nuove parentele tra contesti e culture in costante migrazione. Gli oggetti presi in analisi da Zanin sono trattati come catalizzatori di relazioni sociali e umane, che in queste nuove giustapposizioni e mescolanze risultano come la germinazione di processi interculturali, e quindi non più manufatti ma piuttosto corpi nuovi, eredi dei loro contesti di origine e ora in dialogo tra di loro.

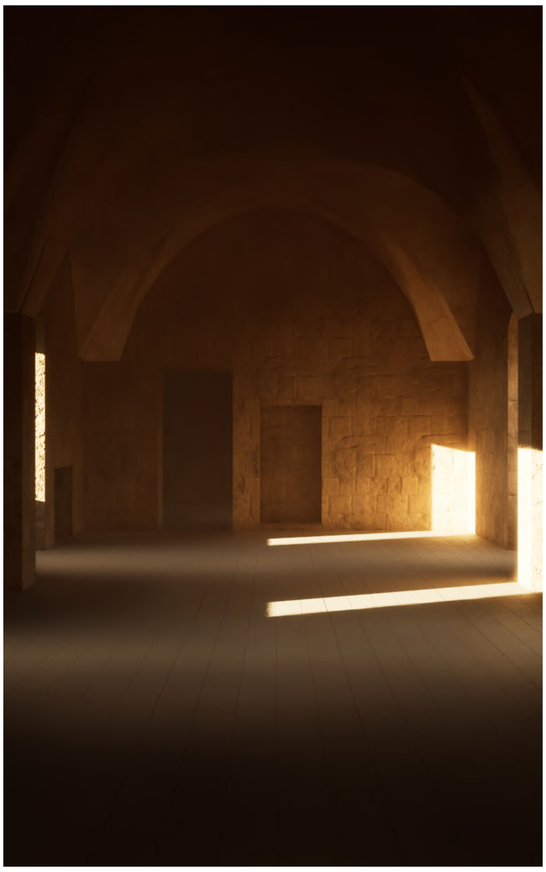
Biography

Marco Maria Zanin, artist and researcher, was born in Padua in 1983. He lives and works between Padua and Lisbon, where he is currently a PhD student in Anthropology at ISCTE / NOVA. He graduated first in Literature and Philosophy and then in International Relations at the University of Padua. He embarked on an artistic career in 2010 carrying out transdisciplinary research activities in parallel between different humanities subjects. Among the most significant solo exhibitions are: Parentele di terra (2021), curated by Matteo Lucchetti, at the Spazio Nuovo Gallery in Rome; Layers of time in the Church of Sant'Agnese (2020) at the Casa dei Tre Oci in Venice; The Works and Days (2019) curated by Antonio Grulli, at the Civic Museums of Bassano; Arzana (2019) curated by Domenico De Chirico, at the Marignana Arte gallery in Venice, As Obras e os Dias (2017), curated by Jacopo Crivelli Visconti at the Pivo Arte and Pesquisa in San Paolo del Brasile; God is in the fragments (2017) curated by Daniele de Luigi, at the Civic Gallery of Modena. His works are contained in public and private collections from different parts of the world, including MART in Rovereto, Morandi Museum in Bologna, MAM in Rio de Janeiro, Salsali Museum in Dubai, Galleria Civica in Modena. In 2015 he is the founder of Humus Interdisciplinary, an international platform that organizes artistic residencies in order to activate cultural heritage in rural areas, using contemporary art as a means of re-signification.

Concept

This new body of work that Marco Maria Zanin is presenting – in his double role of artist and anthropological researcher – aims to overcome the asymmetries inherited by euro-centric perspectives and yet present in the everyday speech, by building new relations among objects belonging to different cultures: diverse artefacts, but united by a structural relationship with the cultivation of the soil and its logic, rhythm and rituals. For the artist, the imagination borne by these objects becomes a means of developing a biography of things that weaves memories and knowledge through a game of free, informed associations respectful of the complexity of the present debate on the re-thinking of the role of museums in managing the ethnographic heritage that is the result of European colonial history. The series Soil Kinships presents a new production developed through this last pandemic year and focused on the construction of unexpected connections between the actual subjects of the artist's research that go from the tools of the rural life in the Veneto region of his origin to the artefacts belonging to the communities he encountered during his anthropological research in South America and Portugal. These visual and cultural associations become an installation formed by a series of photographs, ceramic sculptures brought together by the idea, both literal and figurative, of being rooted to the soil and by the artist's will to generate new kinships among environments and cultures in continuous migration. The objects analyzed by Zanin are treated as activators of social and human relations. These new juxtapositions and mixes result from intercultural processes and thus no longer manufactured goods but rather new bodies, heirs of their original environment and now in a dialogue among themselves.

Theodoulos Polyviou and Alfatih



Theodoulos Polyviou and Alfatih, According to Some, Mixed media, Variable dimensions, 2022

Biografia
Theodoulos Polyviou (nato nel 1989, CY) è un artista con base a Berlino la cui pratica utilizza i cosiddetti expanded media al fine di considerare il posizionamento dei corpi all'interno della fisicità istituzionale e delle narrazioni politiche culturali. Il suo progetto in corso Transmundane Economies utilizza la virtualità e le tecnologie digitali associate per studiare, ricostruire e riempire i vuoti del patrimonio culturale cipriota, discostandosi da un'agenda nazionalista per speculare invece sulla relazione tra queerness, riparazione e reinvenzione all'interno delle complicazioni storiche dell'isola.
Indaga come complesse configurazioni formate tra cultura materiale, tecnologie nuove e immersive (come la realtà aumentata e virtuale e l'apprendimento automatico) e il luogo fisico del museo generino costantemente informazioni in un processo di negoziazione tra i loro scontri semiotici e le loro compatibilità.
Nel 2014 Theodoulos si è laureato con un Master in Comunicazione visiva presso il Royal College of Art di Londra. È co-fondatore ed ex direttore dello spazio di progetto sperimentale Koraï, Cipro. Nel 2020 ha co-curato la 19a edizione della Biennale Mediterranea: School of Waters, San Marino. Ha presentato il suo lavoro in mostre personali alla Künstlerhaus Bethanien, Berlino, e ZKM: Center for Art and Media, Karlsruhe, tra gli altri, e in varie mostre collettive, tra cui il Padiglione di Cipro alla Biennale di Architettura di Venezia 2021, Venezia.

Biografia
Alfatih (n. 1995, CH) vive e lavora in Svizzera. Ha presentato opere interattive, installative e video in istituzioni e spazi come il Musée cantonal des Beaux-Arts, Losanna; Fri Art Kunsthalle, Friburgo; Circuit, Losanna, Swiss Institute, New York; Centre d'art contemporain, Ginevra; Haus der Elektronische Kunst, Basilea; Les Urbaines, Losanna o WallRiss, Friburgo.

Concept

La storia dei luoghi è una storia di continui passaggi, in cui lo spazio fisico diventa spazio storico, che a sua volta diventa virtuale.

Per quanto le strutture materiali riflettano le tradizioni locali, i miti possono ancora essere considerati uno dei primi resoconti di costumi e valori sociali che informano le fondamenta stesse di un luogo.

According to some è un progetto che diffonde la creazione di utopie attraverso modalità esoteriche di narrazione e false memorie.

In assenza di certezze materiali per dimostrare la genuinità dei miti riguardanti il Palazzo Baronale de Gualtieriis e le sue immediate vicinanze, il progetto guarda alle tradizioni legate alla trasmissione orale e alla memorizzazione meccanica per raccontare il passato come modello di organizzazione sociale.

Il Palazzo porta con sé una lunga storia architettonica e di cambio della forma che si estende fino alla modernità. Nel bel mezzo della seconda guerra mondiale furono costruite le mura della fortezza e poi demolite.

Conosciamo passaggi segreti che tentavano di attraversare la natura appartata dei castelli.

Nel corso del tempo il castello è diventato un rudere reso attivo da atti vandalici. Allo stato attuale, il castello funge da centro culturale dedicato alla comprensione e alla conservazione della storia dei suoi stessi luoghi.

According to some, si riferisce a un paradigma concettuale; in assenza di prove materiali a supporto di fatti storici, gli artisti utilizzano i miti per trascendere l'edificio dalla sua stessa fisicità che ha una lunga tradizione nella regione, dove riti, costumi e tradizioni sono stati ospitati in una zona franca tra il cristianesimo e paganesimo magico, protezione divina e vita quotidiana.

Biography

Theodoulos Polyviou (b. 1989, CY) is a Berlin-based artist whose practice, at its core, uses expanded media to consider the place of bodies within institutional physicality and cultural political narratives. His ongoing project Transmundane Economies deploys virtuality and associated digital technologies to study, reconstruct, and fill voids in Cypriot cultural heritage, deviating from a nationalist agenda to speculate instead on the relationship between queerness, repair and reinvention within the historical entanglements of the island. It investigates how complex configurations formed between material culture, new and immersive technologies (such as augmented and virtual reality, and machine learning) and the physical site of the museum constantly generate information in a process of negotiation between their semiotic clashes and compatibilities.

In 2014, Theodoulos graduated with a Master's degree in Visual Communication from the Royal College of Art, London. He is the co-founder and former director of experimental project space Koraï, Cyprus. In 2020, he co-curated the 19th edition of Mediterranea Biennial: School of Waters, San Marino. He has presented his work in solo shows at Künstlerhaus Bethanien, Berlin, and ZKM: Center for Art and Media, Karlsruhe, among others, and in various group shows, including the Cyprus Pavilion at 2021 Venice Architecture Biennale, Venice.

Biografia

Alfatih (b. 1995, CH) lives and works in Switzerland. He has presented interactive, installative and video works in institutions and spaces such as Musée cantonal des Beaux-Arts, Lausanne; Fri Art Kunsthalle, Fribourg; Circuit, Lausanne, Swiss Institute, New York; Centre d'art contemporain, Geneva; Haus der Elektronische Kunst, Basel; Les Urbaines, Lausanne or WallRiss, Fribourg.

Concept

The story of locales is one of continual transition, in which physical space becomes historical space, which in turn becomes virtual.

As much as material structures reflect local traditions, myths can still be considered one of the earliest accounts of social customs and values that inform the very foundations of a place.

According to some is a project disseminating the creation of utopias through esoteric ways of storytelling and confabulations.

In the absence of material counterparts to prove the genuineness of myths concerning Palazzo Baronale de Gualtieriis and its immediate surroundings, the project looks at traditions of oral transmission and rote memorization to express the past, as a model of societal organization.

The Palazzo carries a long architectural, shapeshifting history that extends to modernity. In the midst of World War II fortress walls were built and then demolished.

We know of secret passages that attempted to traverse the castles' secluded nature.

In the course of time, the castle became a ruin, rendered active by acts of vandalism. In its current state, the castle serves as a cultural center dedicated to understanding and preserving the history of its own premises.

According to some, refers to a conceptual paradigm; in the absence of material evidence to support historical facts, the artists use myths to transcend the building from its own physicality, which extends a long tradition in the region, where rites, customs, and traditions have been accommodated in a free-zone between Christianity and magic paganism, divine protection, and everyday life.

MURALE COLLETTIVO
A chi appartieni

Grazia Amelia Bellitta, Paolo Bini, Alice Caracciolo, Alice Di Nanna, Elena Eugeni, Sara Fiorentino, Rebecca Fuso, Nicola Guastamacchia, Vincenzo Luchena, Mariantonietta Clotilde Palasciano, Rossana Viola, Apo Yaghmourian

Murales collettivo, un progetto del Comune di Castrignano de' Greci, coordinato da Bianco Valente, prodotto e curato da Ramdom, realizzato da 167/B street, 2022

Con il contributo della Regione Puglia - "Street Art – La cultura si fa strada"

Concept
A chi appartieni è un’opera collettiva che nasce come risultato finale del workshop d’arte pubblica coordinato dal duo di artisti Bianco-Valente e tenutosi presso KORA-Centro del Contemporaneo.
L’opera, realizzata appositamente per l’Istituto Comprensivo Corigliano d’Otranto-Melpignano-Castrignano de’ Greci, prende ispirazione da uno dei luoghi più iconici del paese, il Parco delle Pozzelle, attraverso il quale si vuole mettere in luce l’importanza simbolica dell’acqua per questo territorio.
Per evocare la storia secolare delle pozzelle e delle famiglie che se ne sono servite per generazioni, sono stati ideati una serie di cerchi concentrici che si propagano, intrecciandosi, sull’architettura. L’espansione di ciascun cerchio, che rappresenta il passaggio di conoscenza fra generazioni, rispecchia il ruolo sociale della scuola e stabilisce una connessione tra la storia e il futuro della comunità.

Concept
A chi appartieni is a collective work that born as the final result of the public art workshop coordinated by the duo of artists Bianco-Valente and took place at KORA-Contemporary Arts Center.
The work, created specifically for the Istituto Comprensivo Corigliano d’Otranto-Melpignano-Castrignano de’ Greci, takes inspiration from one of the most iconic place of the Village, Parco delle Pozzelle, through which the artists want to highlight the symbolic importance of water for this territory.
To evoke the centuries-old history of the Pozzelle and the families who have used it for generations, a series of concentric circles that propagate and intertwine over the architecture have been created.
The expansion of each circle, which represents the passage of knowledge between generations, reflects the social role of the school and establishes a connection between the history and the future of the community.

Performance

Alessandra Eramo

lessandra Eramo, La Santa Monica, Performance sonora - voce, field recordings, testo, microfoni, sale marino, disegni, 2022

Produzione: Ramdom
Con il sostegno di Musikfonds e.V. Commissione del Governo Federale Tedesco per la Cultura e i Media

Biografia

Alessandra Eramo (1982 Taranto, Italia) è una sound artist, vocalist e compositrice residente a Berlino che lavora con la performance e l'installazione, la poesia sonora e visiva, il video e il disegno, esplorando i territori acustici latenti della voce umana e il rumore come materia socio-politica. Sviluppa performance e progetti artistici interdisciplinari che affrontano le questioni relative al corpo, alla memoria, alla migrazione e all'identità. Al centro della sua pratica è l'estensione della voce in tutte le sue forme e implicazioni in contesti sonori e visivi, superando i confini di generi e tradizioni. Ha esposto e si è esibita ampiamente in festival, musei, gallerie, radio e istituzioni in Europa, Canada, Stati Uniti, Turchia e Cile, tra cui: Centrale Fies Dro, Radio Papesse/Festival des Gestes de la Recherche Grenoble, Istituto Italiano di Cultura Bruxelles/Kira A. Princess of Prussia Foundation, SAVVY Contemporary Berlino, Deutschlandfunk Kultur Klangkunst, Liminaria/Manifesta12 Palermo, Tempo Reale Festival Firenze, 6° Biennale d'Arte Contemporanea di Salonicco, Transmediale Berlin, Electronic Voice Phenomena/ Liverpool Biennial 2013, Heroines of Sound Festival Berlino, PACT Zollverein Essen, Roulette New York, Tsonami Festival Arte Sonoro Cile, Padiglione Italia nel Mondo/54° Biennale di Venezia. Alessandra Eramo è co-fondatrice di Corvo Records - vinyl & sound art production, è membro del project space Errant Sound a Berlino, e fa parte del Böseblick Electronic Music Ensemble con Ariel W. Orah, Korhan Erel e Kirsten Reese.

Concept

La voce, il mistero e l'interpretazione magica dei suoni ascoltati dal balcone e dalla strada sono al centro de La Santa Monica, un antico rituale di divinazione pugliese, praticato dalla bisnonna di Alessandra Eramo. L'abbaiare di un cane, il fischio di un treno lontano, lo squittìo della civetta, il vociare delle persone che camminano per strada: tutti i suoni uditi sono segni che rivelano un destino. Attivando la memoria di questa pratica divinatoria arcaica di invocazione e interpretazione della realtà, la performance sonora di Eramo mira a creare una profonda esperienza di ascolto collettivo assieme al pubblico attraverso l'uso di voce, field recordings, testo, disegno, sale marino.

Nella Performance il sale, elemento purificatore dal suono ruvido, viene trasformato in oggetto sonoro, evocando il suono dell'acqua di mare, come un ricordo lontano. Le registrazioni da lei effettuate durante la sua residenza a Castrignano De' Greci - principalmente il canto onnipresente degli uccelli, che è un segno della riconquista del villaggio da parte della natura, le narrazioni di alcune donne su questi uccelli, così come il canto della stessa Eramo, formano insieme un nuovo paesaggio sonoro in un collage di rumori ipnotici. La voce diventa spazio tra pubblico e privato, tra il distante e il vicino, tra l'interno e l'esterno. Il corpo si espone in un rituale "sulla soglia", in stasi e in movimento, crea un percorso circolare attorniato da disegni-partiture musicali, trascrizioni dei suoni registrati e ascoltati. Con quest'opera di performance, Alessandra Eramo porta avanti la sua attuale ricerca sulle tematiche del corpo e del margine, della voce e l'esperienza di ascolto tra interno ed esterno.

Biography

Alessandra Eramo (1982 Taranto, Italy) is a sound artist, vocalist and composer who works with perfor-mance and installation, sound and visual poetry, video and drawing, exploring latent acoustic territories of the human voice and noise as socio-political matter. She develops interdisciplinary art projects and con-ceptual performances that address questions of the body, memory, migration and identity. Central to her practice is extending the voice in all its forms and implications in sonic and visual contexts, crossing boundaries of genres and traditions. She has performed and exhibited widely at festivals, radio, museums, galleries and institutions in Europe, Canada, USA, Turkey and Chile among others at: Centrale Fies Dro, Radio Papesse/ Festival des Gestes de la Recherche Grenoble, Italian Culture Institute Brussels/Kira A. Princess of Prussia Foundation, SAVVY Contemporary Berlin, Deutschlandfunk Kultur Klangkunst, Liminaria/Manifesta12 Palermo, Tempo Reale Festival Florence, 6th Thessaloniki Biennale of Contemporary Art, Transmediale Berlin, Electronic Voice Phenomena/ Liverpool Biennial 2013, Heroines of Sound Festival Berlin, PACT Zollverein Essen, Tsonami Festival Arte Sonoro Chile, Roulette New York, Padiglione Italia nel Mondo/54th Venice Biennale. Alessandra Eramo is co-founder of Corvo Records - vinyl & sound art production, she is member of Errant Sound project space and she is part of the Böseblick Electronic Music Ensemble with Ariel W. Orah, Korhan Erel and Kirsten Reese.

Concept

Voice, mystery and the magical interpretation of sounds heard from the balcony and from the street are at the core of La Santa Monica, an ancient ritual of divination in Puglia in southern Italy, practised by Alessandra Eramo's great-grandmother. A dog's barking, the whistle of a distant train, the cry of an owl, the voice of people walking down the street, all sounds heard are signs revealing a destiny.
Activating the memory of this archaic practice of invocation and interpretation of the reality, Eramo's sound performance aims to create a profound collective listening experience with the audience through the use of voice, field recordings, electronics, text, drawing and sea salt. In the Performance, salt, a rough-sounding purifying element, is transformed into a sound object, evoking the sound of sea water as a distant memory. The recordings she made during her residency in Castrignano De' Greci-primarily the ubiquitous singing of birds, which is a sign of nature's reconquest of the village, the narratives of some women about these birds, as well as Eramo's own singing form together a new soundscape in a collage of hypnotic noises. The voice becomes a space between the public and the private, between the distant and the near, between the inside and the outside. The body is exposed in a ritual "on the threshold", in stasis and in movement, creating a circular itinerary surrounded by drawings/musical scores, transcriptions of the sounds recorded and listened to. Through her performance work, Alessandra Eramo carries on her current research on topics of the body and the margin, the voice and the listening experience between the inside and the outside.

Performance

Bianco-Valente

Bianco-Valente, Parla del tuo villaggio, Installazione ambientale,
Palazzo De Gualtieriis, Castrignano De' Greci, 2022

Biografia

Bianco-Valente (Giovanna Bianco, Latronico, 1962 e Pino Valente, Napoli, 1967) vivono a Napoli dove si sono incontrati nel 1993. Iniziano il loro progetto artistico indagando dal punto di vista scientifico e filosofico la dualità corpo-mente, l'evoluzione dei modelli di interazione tra le forme di vita, la percezione, la trasmissione delle esperienze mediante il racconto e la scrittura. A questi studi è seguita un'evoluzione progettuale che mira a rendere visibili i nessi interpersonali. Esempi sono le installazioni che hanno interessato vari edifici storici e altri progetti incentrati sulla relazione fra persone, eventi e luoghi.

Sin dai loro esordi Bianco-Valente hanno partecipato a numerose mostre personali e collettive, in Italia e all'estero, ed eseguito interventi installativi per importanti istituzioni museali e spazi pubblici, come Museo MAXXI (Roma), MACBA (Barcellona), Museo Madre (Napoli), Fabbrica 798 (Pechino), Palazzo Strozzi (Firenze), Triennale di Milano, Urban Planning Exhibition Center (Shanghai), Museo Reina Sofia (Madrid), Palazzo delle Esposizioni (Roma), Museo Pecci (Prato), Kunsthaus di Amburgo, NCCA – National Centre for Contemporary Arts (Mosca), MSU-Muzej Suvremene Umjetnosti, Zagabria (Croazia).

Il loro progetto Terra di me viene selezionato come evento collaterale per Manifesta 12 (Palermo 2018); partecipano alla Bienal del Fin del Mundo 2015, Mar Del Plata (Argentina) e alla 2nd Xinjiang International Art Biennale, Urumqi (China) 2014. Hanno realizzato progetti site specific anche in Libano (Becharre), 2013; Marocco (Voice Gallery, Marrakech), 2011; New York (ISP 2014 Whitney Museum a The Kitchen), 2014; Rio de Janeiro (Casa Italia - Olimpiadi Rio 2016); Stoccolma (Istituto Italiano di Cultura), 2018; Amsterdam (Goethe-Institut Niederlande), 2019; Armenia (Ambasciata Italiana di Yerevan), 2019; Tirana (Harabel/Istituto Italiano di Cultura), 2020.

Dal 2008 curano con Pasquale Campanella il progetto di arte pubblica A Cielo Aperto, sviluppato a Latronico, in Basilicata, perseguendo l'idea di lavorare alla costruzione di un museo diffuso all'aperto, in cui diverse opere permanenti dialogano con l'ambiente montano, e di intervenire nello spazio urbano con progettualità condivise e partecipate. Con il progetto A Cielo Aperto vengono invitati a partecipare a Comunità Resilienti, il Padiglione Italia della Biennale di Venezia Architettura 2021.

Concept

"Se vuoi essere universale parla del tuo villaggio".
Lev Tolstoj

Se vuoi essere universale parla del tuo villaggio. Qualunque luogo, in qualunque territorio esso si trovi, permette di disporre di tutto ciò che è essenziale per mettere in scena una tragedia greca o per fondare una nuova scuola di filosofia: il desiderio, l'ambizione, l'amore, la paura della morte, le alleanze, i tradimenti, la sfida incessante che lo scorrere del tempo pone all'essere umano.

Biography

Bianco-Valente (Giovanna Bianco, Latronico, 1962 and Pino Valente, Naples, 1967) live in Naples where they met in 1993. They began their artistic project by investigating the body-mind duality, the evolution of the interaction models between forms of life, the perception, the transmission of experiences through storytelling and writing.

These studies were followed by an evolution of research that aimed to make interpersonal connections visible. Examples are the installations that have involved various historic buildings and other projects focused on the relationship between people, events and places.

Since their beginnings Bianco-Valente have participated in numerous solo and group exhibitions, in Italy and abroad, and performed installation interventions for important museum institutions and public spaces, such as the MAXXI Museum (Rome), MACBA (Barcelona), Museo Madre (Naples), Fabbrica 798 (Beijing), Palazzo Strozzi (Florence), Milan Triennale, Urban Planning Exhibition Center (Shanghai), Reina Sofia Museum (Madrid), Palazzo delle Esposizioni (Rome), Pecci Museum (Prato), Kunsthaus in Hamburg , NCCA - National Center for Contemporary Arts (Moscow), MSU-Muzej Suvremene Umjetnosti, Zagreb (Croatia).

Their project Terra di me was selected as a collateral event for Manifesta 12 (Palermo 2018); they participated in the Bienal del Fin del Mundo 2015, Mar Del Plata (Argentina) and in the 2nd Xinjiang International Art Biennale, Urumqi (China) 2014.

They have carried out site specific projects also in Lebanon (Becharre), 2013; Morocco (Voice Gallery, Marrakech), 2011; New York (ISP 2014 Whitney Museum at The Kitchen), 2014; Rio de Janeiro (Casa Italia - Rio 2016 Olympics); Stockholm (Italian Cultural Institute), 2018; Amsterdam (Goethe-Institut Niederlande), 2019; Armenia (Italian Embassy in Yerevan), 2019; Tirana (Harabel / Italian Cultural Institute), 2020.

Since 2008 they have been curating with Pasquale Campanella the public art project A Cielo Aperto, developed in Latronico, Basilicata, pursuing the idea of working on the construction of an open-air diffuse museum, in which different permanent artworks dialogue with the mountain environment, and to intervene in the urban space with shared and participatory projects. With the project A Cielo Aperto they were invited to participate in Resilient Communities, the Italian Pavilion of the Venice Architecture Biennale 2021.

Concept

“If you want to be universal start by painting your own village”
Lev Tolstoj

If you want to be universal start by painting your own village. Any place, in whatever territory located, permits to have at your disposal all that is essential to stage a Greek tragedy or to found a new school of philosophy: desire, ambition, love, fear of death, the alliances, the betrayals, the incessant challenge that the passage of time poses to the human being.

TALK

Claudia Losi

Claudia Losi, Appunti di viaggio, Appennini, 2004

Biografia

La pratica artistica di Claudia Losi (1971) parte dall'osservazione dell'ambiente, naturale e antropizzato, aprendosi verso le scienze naturali e umanistiche. Interessata agli aspetti storici e antropologici dell'ambiente in cui viviamo indaga la relazione profonda tra narrazione collettiva e immaginario. Opera con diversi media come installazioni site-specific e performance, scultura, fotografia, video e opere tessili e su carta. Tra le mostre personali recenti: Being there. Oltre il giardino, Hansen House, Jerusalem, Israele (2021) e presso la Rocca di Senigallia, (PU) (2022), Eppure si manifesta la relazione, Installazione permanete presso Pianpicollo Selvatico Foundation, Levice (CN); 1+1+1,_2021, Assab One, Milano (2021); Ossi, Mambo (2020); Being There, IKON Gallery, Birmingham, UK (2019); How do I imagine being there?, Collezione Maramotti, Reggio Emilia(2016). Tra le collettive internazionali: La vie matérielle, La Centrale, Bruxelles, Belgio(2021); Hangzhou Triennial of Fiber Art, Cina (2016); MAGASIN, Grenoble, Francia(2010); Sharjah Biennale 8, Emirati Arabi Uniti(2007).
Being There_oltre il giardino è tra I vincitori dell'Italian Council (9th Edition, 2020), Directorate-General for Contemporary Creativity, Italian Ministry of Culture
Ha esposto in varie occasioni in Italia e all'estero. Nel 2021 pubblica The Whale Theory. Un immaginario animale, Johan&Levi e Voce a vento, Kunstverein Milan

Concept

È entrando nell'immaginario animale e focalizzandosi su una delle specie cetacee del regno animale più leggendarie e mitologiche che il libro prende forma. Unisce contribu: scien:fici, antropologici a=orno ad un vivente che diventa spunto di ispirazione e riflessione per l'ar:sta dal 2004. Da quel momento prende il via un'impresa che si declina in molteplici forme e azioni a=orno al corpo i:nerante di una baleno=era comune, ricostruito in tessuto di lana grigia a grandezza naturale. È Balena Project, en:tà viva che si muove e calamita storie in giro per il mondo, assorbendo sugges:oni e mutando con:nuamente aspe=o. The Whale Theory, capitolo conclusivo di questo viaggio, ne è la materializzazione le=eraria. Libro d'ar:sta che custodisce strane e segrete meraviglie, è anche una bussola che consente di ripercorrere questa lunga esperienza poe:ca a=raverso illustrazioni, fotografie e tes:, facendosi luogo di incontro di competenze e sguardi diversi, in una polifonia di voci che si mescolano al canto dei cetacei.
Claudia Losi si perde con grazia e lascia affiorare una geografia marina fa=a di parole e visioni che hanno nutrito l'arche:po della balena nel suo immaginario privato come in quello colleQvo: un inno dedicato al mistero di questo imponente abitante degli oceani e alle narrazioni che hanno accompagnato la nostra storia di esseri umani.

Biography

The artistic practice of Claudia Losi (b. 1971, Italy) explores social interactions, the entanglements of human sensibilities, and the complexities of natural phenomena through scientific, anthropological and literary approaches. Her works span participatory projects, performances as well as drawings, photography, and sculpture. Recent solo presentations include Being there.Oltre il giardino, at Hansen House, Jerusalem, Israel (2021) and at Rocca di Senigallia, Italy (2022), Eppure si manifesta la relazione, permanent installation Pianpicollo Selvatico Foundation, Levice (CN); 1+1+1,_2021, Assab One, Milan (2021); Ossi, Mambo, Italy (both 2020); Being There, IKON Gallery, Birmingham , UK (2019); How do I imagine being there?, Collezione Maramotti, Reggio Emilia, Italy (2016) and in numerous international group shows including La vie matérielle, La Centrale, Bruxelles, Belgium (2021); the Hangzhou Triennial of Fiber Art, China (2016); MAGASIN, Grenoble, France (2010); Sharjah Biennale 8, United Arab Emirates (2007).
Being There_oltre il giardino won the Italian Council (9th Edition, 2020), Directorate-General for Contemporary Creativity, Italian Ministry of Culture
In 2016 she edited the book How doI imagine being there?, Humboldt books; The Whale Theory. An animal imagery, Johan&Levi & Voce a vento, Kunstverein Milano in 2021

Concept

It is by entering the animal imagina0on and focusing on one of the most legendary and mythological cetacean species of the animal kingdom that the book takes shape. It combines scien0fic, anthropological contribu0ons around a living being that has become the star0ng point and inspira0on of a reflec0on for the ar0st since 2004. From that moment on, began a venture that takes shape in mul0ple forms and ac0ons around the i0nerant body of a fin whale, reconstructed in life-size gray wool fabric. It is Balena Project, a living en0ty that moves and magne0zes stories around the world, absorbing sugges0ons and constantly changing its appearance. The Whale Theory, the final chapter of this journey, is its literary materializa0on. This is also an ar0st book that holds strange and secret wonders, as well as a compass that allows to retrace this long poe0c experience through illustra0ons, photographs and texts, becoming a mee0ng place for different skills and gazes, in a polyphony of voices that mix with the singing of cetaceans.
Claudia Losi gracefully lost herself and lets emerge a marine geography made of words and visions that have nourished the archetype of the whale in her private and collec0ve imagina0on: a hymn dedicated to the mystery of this imposing inhabitant of the oceans and to the narra0ves they have accompanied our history as human beings.

Marco Petroni

Marco Petroni, Studio Formafantasma Il design degli iperoggetti,
postmedia books, Milano, 2022

Biografia

Marco Petroni (Galatina 1970) è teorico e critico del design. Insegna Storia del design, Cultura del progetto e Fenomenologia degli stili presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli. Collabora con l'edizione online di Domus e cura la rubrica Fabulations per Artribune. Ha diretto il centro di ricerca museale Plart di Napoli sviluppando progetti curatoriali innovativi ed eventi legati ai temi della cultura del progetto con approccio transdisciplinare come Botanica di Studio Formafantasma, Naturally combined di Mischer'Traxler, The future of plastic di Officina Corpuscoli. Ha pubblicato vari saggi tra cui Mondi Possibili, appunti di teoria del design (Edizioni Temporale), Going real, il valore del progetto nell'epoca del postcapitalismo (Planar Books).

Concept

A dieci anni dallo sviluppo di Botanica, progetto curato da Marco Petroni per la Fondazione Plart di Napoli, l'autore ha sentito il bisogno di approfondire il lavoro di Andrea Trimarchi e Simone Farresin per definire un passaggio fondamentale del design del nostro tempo. Il passaggio da oggetti a iperoggetti nasce dal bisogno di creare nuovi percorsi per la progettazione e in secondo luogo, come possibilità di costruire ponti e vie secondarie per facilitare gli incontri, così da liberarci delle visioni univoche della storia del design, dalla costante tentazione di gerarchizzare gli esseri e gli oggetti. È un futuro non ancora scritto, capace di combinare tradizioni acquisite o ereditate, interpretazione, sperimentazione e creazione di qualcosa di nuovo, con l'intento principale di partire da questo mondo per altri mondi possibili. Il design di Formafantasma si profila, sin dalle prime espressioni progettuali come arte conoscitiva del possibile, una ricerca di alternative allo status quo. Petroni guarda ai loro progetti come espressioni tecniche di resistenza mentale, come la facoltà di immaginare, la capacità di narrare storie alternative, come l'espressione concreta di un mondo che non si rassegna alle narrazioni dominanti. È come se l'immaginazione prendesse naturalmente la forma dell'innovazione, di qualcosa che fino a quel momento sembrava sconosciuto o poco chiaro, opaco, avvolto nella nebbia delle ipotesi possibili e con la progettazione diventasse una realtà concreta e alternativa. Formafantasma ci dà il segnale di come l'Antropocene abbia definitivamente modificato l'immaginario umano, cambiando la posizione e il ruolo della nostra specie sulla Terra, alterando la percezione di ciò che siamo come Sapiens. Tutto prende la forma di uno smantellamento progettato di alcune certezze egocentriche e ecocentriche. Formafantasma ci mette davanti a nuove paure e nuovi scenari. Abbiamo attraversato una soglia, siamo su un crinale, siamo insieme a un pianeta, siamo parte di un ecosistema. Lo sguardo, l'attitudine progettuale coinvolge l'intero mondo comune, fatto di umani e non umani, viventi e minerali, eventi atmosferici, materiali, tecnologie, sogni e fantasmi.

Biography

Marco Petroni (Galatina 1970) is a theorist and critic of design. He teaches History of Design, Culture of Design and Phenomenology of Styles at the Academy of Fine Arts in Naples. He collaborates with the online edition of Domus and curates the column Fabulations for Artribune. He directed Plart the museum research center in Naples developing innovative curatorial projects and events related to the themes the culture of project with a transdisciplinary approach such as Botanica by Studio Formafantasma, Naturally combined by Mischer'Traxler, The future of plastic by Officina Corpuscoli. He has published various essays including Mondi Possibili, appunti di teoria del design (Edizioni Temporale), Going real, il valore del progetto nell'epoca del postcapitalismo (Planar Books).

Concept

Ten years after the development of Botanica, a project curated by Marco Petroni for the Plart Foundation in Naples, the author felt the need to deepen the work of Andrea Trimarchi and Simone Farresin to define a fundamental passage in the design of our time. The transition from objects to hyper-objects arises from the need to create new paths for design and secondly, as the possibility of building bridges and secondary roads to facilitate encounters, to free ourselves from the univocal visions of the history of design, from the constant temptation to hierarchize beings and objects. It is a future not yet written, capable of combining acquired or inherited traditions, interpretation, experimentation, and creation of something new, with the main intention of starting from this world for other possible worlds. Formafantasma's design has been outlined as a search for alternatives to the status quo since the beginning. Petroni looks at their projects as technical expressions of mental resistance, such as the faculty to imagine and tell alternative stories, as well as the concrete expression of a world that does not resign itself to the dominant narratives. It is as if the imagination naturally took the form of innovation, of something that until that moment seemed unknown or unclear, opaque, wrapped in the fog of possible hypotheses, and with the design, it became a concrete and alternative reality. Formafantasma gives us the signal of how the Anthropocene has definitively changed the human imagination, changing the position and role of our species on Earth, and altering the perception of what we are as Sapiens. It all takes the form of a planned dismantling of some self-centered and ecocentric certainties. Formafantasma puts us in front of new fears and new scenarios. We have crossed a threshold, we are on a ridge, we are together with the planet, and we are part of an ecosystem. The gaze, the design attitude involves the entire common world, made up of humans and non-humans, living and mineral, atmospheric events, materials, technologies, dreams, and ghosts.

Mattia Maisto

Mattia Maisto, Panopticon

Biografia
Panopticon
Concepito alla fine del ‘700 da Jeremy Bentham come paradigma del carcere ideale, il concetto di Panopticon è ripensato nella veste di osservatorio dell’espressione di diverse forme d’arte in relazione alla società e ai suoi mutamenti.
Lo spazio editoriale diventa una retina di proiezione dell’incontro tra diversi linguaggi, mentre la visione asimmetrica e univoca del dispositivo panottico, rinunciando al suo potere coercitivo di controllo, promuove la possibilità di relazioni artistiche inedite.
Panopticon è il tentativo di rinegoziare il significato repressivo di modernità in cambio di un modello culturale multimediale e pluridirezionale.
Il progetto nasce nel Giugno del 2020 e conta all’attivo nove pubblicazioni con più di trenta artisti coinvolti e un crowdfunding a sostegno di realtà indipendenti. Tutte le pubblicazioni in edizione limitata di Panopticon sono multipli d’artista a cui non seguirà mai una seconda ristampa.
Dal 2022 nascono dei progetti tentacolo come Pop’n’Coke / Alla Romana / Squatting basati sull’idea di happening con un forte richiamo alla creazione di network tra individui.

POP’n’COKE

POP’n’COKE è un ritorno all’origine della produzione e diffusione dell’editoria
indipendente, dove a prevalere è la pratica DIY.
L’happening consiste nel posizionare una fotocopiatrice al centro dello spazio e le pubblicazioni tutte diffuse nella sala con un filo lungo quanto la distanza parete/parete.
Sarà possibile fotocopiare tutti i numeri presenti sulle pareti, in maniera singola oppure intervallando le varie pubblicazioni.
Per ogni P’n’C verrà prodotta una cover diversa e chi partecipa potrà rilegare con il punto metallico oppure avere i fogli sciolti.
Il tutto avrà una durata pari al toner della stampante.
Ogni numero che verrà prodotto sarà un numero unico perché diverso dagli altri, scaturito dal rapporto tra individuo e pubblicazione.
Non esistono reogle.

Concept
aka DoublEmme aka MM aka Panopticon e tanti altri alias da tenere ancora segreti.
Dal 2019 attivo come curatore ibrido con exhibition tra Roma e Berlino per poi spostare successivamente, durante il lockdown, questa pratica su carta con il progetto Panopticon.
Il campo della sua ricerca indaga la sottocultura in tutte le sue sfumature, cercando di farla dialogare con spazi e pubblico non convenzionali, attraverso esperienze di happening, exhibition-squatting e produzioni Do It Yourself.

Biography
Panopticon
Born at the end of ‘700 from Jeremy Bentham as a paradigm of the ideal prison, the concept of Panopticon is rethought in the guise of the observatory of expression of different art shapes in relation to the society and its changes.
The editorial space become a projection retina of the meeting between different languages, while the asymmetrical and univocal vision of the panoptic device, by giving up its coercive power of control, promotes the possibility of unpublished artistic relationship.
Panopticon is the attempt to renegotiate the repressive meaning of modernity in exchange for a multimedial and multidirectional cultural model.
The project starts in June 2020 and counts 9 publications with more than 30 artists involved and a crowdfunding in support of indipendent realities.
All limited edition Panopticon publications are artists multiples which will be never be followed by a second reissues.
Tentacle project were born from 2022 as Pop’n’Coke/Alla Romana/Squatting based on the idea of happening with a strong call to creation of network between individuals.

POP’n’COKE

POP’n’COKE is a return to the origin of production and dissemination of indipendent publishing, where prevails the DIY practice.
The happening consists in place a copy machine at the centre of the space with all the publications around it , hung with a wire as long as the wall/wall distance.
It will be allowed to photocopy all the numbers on the wall, in a single way or interspering the publications.
For each P’n’C will be produced a different cover and who will partecipate will be able to bind with a staple or have loose sheets.
All of this will have a duration the same as well of printer toner.
Every number which will be produced will be a unique number as different from the others, resulting from the report between individuals and publications.
There are no rules!

Concept
aka DoublEmme aka MM aka Panopticon and many others alias still to be kept secret.
From 2019 active as hybrid curator with many exhibitions between Rome and Berlin to then move this practice later, during the lockdown, on paper with the project Panopticon.
The field of his research investigates the subcultures in all its shades, trying to make a dialogue between it and unconventional spaces and public, through experiences and happening, squatting-exhibitions and Do it Yourself production.

Giuseppe De Mattia

"Fogliaccio - I cavalli di battaglia"
Edizioni Libri Tasso, Bologna 2022

Biografia

Giuseppe De Mattia (Bari, 1980) è un artista che utilizza diversi strumenti per indagare sul rapporto tra memoria, archivio e contemporaneità. Comincia con la fotografia per poi spostarsi al video e all'audio fino ad arrivare al disegno nelle ultime opere. Per i suoi lavori, che prendono sempre forme installative diverse, utilizza supporti e strumenti (spesso auto-costruiti) che possano compiere narrazioni. Da attento osservatore del panorama artistico contemporaneo, il lavoro di De Mattia tocca spesso temi strutturali legati all'economia di beni di consumo di base e arte contemporanea e più in generale alla relazione con il mestiere dell'artista, articolati attraverso un dialogo tra ironia, satira e struggente critica. Lavora da solo o in collettivi come Coclite/ De Mattia e Casa a Mare (con Luca Coclite e Claudio Musso). Collabora con Home Movies - Archivio Nazionale del film di Famiglia e ha collaborato con la Cineteca di Bologna.
È rappresentato dalla galleria Matèria di Roma, da Labs Contemporary Art di Bologna e OPR Gallery di Milano. Pubblica con Corraini Edizioni, Danilo Montanari Editore e Skinnerboox. Dal 2015 ha avviato un progetto editoriale di auto-pubblicazione con il nome di L.T - Libri Tasso e nel 2020 ha fondato Marktstudio, un contenitore di progetti artistici all'interno di una bottega di cornici a Bologna. Giuseppe De Mattia attualmente vive e lavora tra Bologna e Noha (Le).

Concept

"Cavalli di ba*aglia" prevede un copione, a due voci, una blu e una rossa. Due tes9 scri: come de: che riportano ciò che l'orecchio ha raccolto e che la mente ha tagliato e cucito e messo in forma scri*a.
Il Fogliaccio è un escamotage ormai ricorrente nella mia pra9ca. È un foglio piegato a croce due volte che si trasforma in un libre*o formato A5 se sfogliato e in un piccolo manifesto formato A3 se completamente aperto. Nasce dalla collaborazione tra Gelateria Sogni di Ghiaccio, un ar+st run space di Bologna e Libri Tasso (L.T), proge*o editoriale di Giuseppe De Ma:a, Eleonora Ondola9 e Carlo Favero, integrando il foglio di sala ad un piccolo catalogo. Questo Fogliaccio raccoglie il dialogo tra le due voci che raccontano la storia di un venditore di scarpe (ma anche cantante e anche mago) di Cutrofiano trasferito a Castrignano de' Greci, di sua moglie, suo suocero e di suo padre. È un racconto rapido, in scambio di ba*ute tra un fa*o ogge:vo e tra le diramazioni che questo può prendere.
Il Fogliaccio di "Cavalli di ba*aglia" è una sorta di libre*o per seguire un'opera popolare e tragicomica che legge trasversalmente un pezzo di storia umana e geografica.
L'edizione è, come spesso accade nella mia pra9ca ar9s9ca, un mul9plo gratuito che il pubblico potrà prendere fino ad esaurimento della 9ratura di un cen9naio di copie. Oltre a queste ci sono trenta esemplari firma9 e numera9 che contengono una fotografia che riprende il "Boccascena" u9lizzato per inscenare i Fa*erelli di cui questo Fogliaccio ne è traccia.

Biography

Giuseppe De Mattia (Bari, 1980) is an artist who employs a dialogue of mediums to investigate the relationship between memory and contemporaneity. Photography, video, sound, drawing and painting can all be found and often blend within his work.

As a keen observer of the contemporary artistic landscape, De Mattia's work often touches upon structural issues tied to the economy of the arts, articulated through a dialogue between irony, satire and poignant critique.

Alongside his personal practice, De Mattia collaborates with the collective Coclite/De Mattia and Casa a Mare (with Luca Coclite and Claudio Musso). He currently works with the Bologna film library and Home Movies - The national family film archive.

He is represented by Matèria in Rome, Labs Contemporary Art in Bologna and OPR Gallery in Milan.

He publishes his books with Corraini Editore, Danilo Montanari and Skinnerboox. In 2015 he launches 'Libri Tasso' an independent artist book self-publishing project and in 2020 he founded Marktstudio, a container of artistic projects inside a frame shop in Bologna.

Giuseppe De Mattia currently lives and works between Bologna and Noha (Le).

Concept

Cavalli di battaglia is a two voices script, one blue and one red. Two texts written as originally spoken, that report what the ear picked and the mind cut and sews putting into a written form. Fogliaccio is an escamotage often recurring in my practice. It is a sheet folded twice that turns into an A5-sized booklet when flipped, when fully open is instead a small A3-sized poster. It was born as a collaboration between Gelateria Sogni di Ghiaccio, an artist run space in Bologna, and Libri Tasso (L.T), a publishing project by Giuseppe De Mattia, Eleonora Ondolati and Carlo Favero, integrating the room sheet in a small catalog. This new Fogliaccio collects the dialogue between the two voices that tell the story of a shoe salesman (but also a singer and also a magician) from Cutrofiano who moved to Castrignano de' Greci, his wife, his fatherin-law and his father. It is a fast-paced, back-and-forth tale between an objective fact and between the ramifications this can take. Cavalli di battaglia is a sort of booklet that follows a popular and tragicomic play that crosses a human and geographical history. As often happens in my artistic practice, the edition is a free multiple of an edition of a hundred copies that the public can take until it runs out. In addition to these, there are thirty signed and numbered copies that contain a photograph that captures the "Boccascena" used to stage the Fatterelli of which the Fogliaccio is a trace.

Videoprogram

Cosimo Terlizzi

Cosimo Terlizzi, Dentro di te c’è la terra, documentario, 83’, Italia/Svizzera

Biografia

Cosimo Terlizzi (1973) è un artista visivo. Vive e lavora in Puglia.
Dalla metà degli anni Novanta sperimenta nel suo lavoro l'uso di diversi media, dalla fotografia alla performance, dall'installazione al video.
Le sue opere sono state esposte al Centre Pompidou a Parigi, MamBo di Bologna, Centre for Contemporary Art di Varsavia, Fondazione Merz di Torino, Galleria Civica d'Arte Contemporanea di Trento, MACRO di Roma, National Museum of Breslavia in Polonia. Per il cinema firma la regia di documentari presentati a Rotterdam Int. Film Festival, Festival d'Automne a Parigi, Kunstenfestivaldesarts di Brussel, Biennale Danza di Venezia, Torino Film Festival, Festival Internacional de Cine de Mar del Plata, London Int. Documentary Festival, Festival Internazionale del Cinema di Roma e Homo Novus festival di Riga. Nel 2018 realizza con Buena Onda (casa di produzione di Valeria Golino, Riccardo Scamarcio e Viola Prestieri) il suo primo lungometraggio di fiction, Dei. Dal 2019 al 2020 è stato il direttore artistico di Asolo Art Film Festival. Nel 2020 crea a Carovigno (BR) lo studio Lamia Santolina, uno spazio di studio e ricerca nell'ambito della creazione contemporanea che interroga i rapporti ecosistemici dell'ambiente naturale. All'interno della sua ricerca artistica, realizza interventi nel gardino accompagnato dal recupero e dalla moltiplicazione di piante endemiche e del bacino meditterrano resistenti alla siccità. Il giardino di Lamia Santolina conta oggi più di 400 varietà di piante.

Concept

Il diario di una vacanza, un'isola. Un giovane abitante cammina scalzo sulle rocce, le spine, la terra. Una ragazza ossessionata dalla sua immagine sui social. L'autore osserva il paesaggio e riflette sull'artificio. Al ritorno la città sembra un labirinto che lo spinge a cercare una via d'uscita e a riscoprire nella natura nuove prospettive.

Biography

Cosimo Terlizzi (1973) is a visual artist. He lives and works in Italy.
From the mid-nineties, in Bologna, he develops his art works through the use of different media, from photography to performance and art video.
His artworks have been exhibited in museums and galleries such as Centre Pompidou in Paris, Mambo in Bologna, Centre for Contemporary Art in Warsaw, Fondazione Merz in Turin, Galleria Civica d'Arte Contemporanea of Trento, MACRO in Rome, National Museum of Wroclaw in Poland.
He also realizes documentaries screened in festivals such as Rotterdam Int. Film Festival, Festival d'Automne in Paris, Kunstenfestivaldesarts in Brussels, Dance Biennal in Venice, Turin Film Festival, Festival Internacional de Cine de Mar del Plata, London Int. Documentary Festival, Int. Film Festival of Rome and Homo Novus festival in Riga. In 2018 he directed his first feature length film produced by Buena Onda (producion company of Valeria Golino, Riccardo Scamarcio and Viola Prestieri) : Gods. From 2019 to 2020, he's been the artistic director of Asolo Art Film Festival.
In 2020 he creates in Carovigno (BR) the studio Lamia Santolina, a space of study and research in the field of contemporary creation that questions the ecosystemic relationships of the natural environment. Into his artistic research, he creates interventions inside the garden along with the recovery and multiplication of endemic plants and drought-resistant plants of the Mediterranean basin. The garden of Lamia Santolina counts today more than 400 varieties of plants.

Concept

The diary of a vacation. An island. A young inhabitant walks barefoot on the rocks, the thorns, the earth. A girl obsessed with her image on social media. The author observes the landscape and reflects on the artifice. Once back home, the city looks like a labyrinth that drives him to seek a way out and to rediscover new perspectives in nature.